

LUXEMBOURG  
LORRAINE  
ALSACE

# Nuovi Orizzonti

www.nuoviorizzontieuropa.net

EUROPA

Mariagrazia e Claudio :

**“L'adozione è un grande  
gesto di amore”**

N° 286 - Settembre/ottobre 2010 • Trimestriel - 3 € • ISSN 1151 - 0374 XXXIX Anno

**Olmes Milani  
dal Giappone :  
“Pochi, ma coraggiosi  
cattolici”**

**Nardò (Lecce)  
“Centro di accoglienza  
per immigrati”**

**Sociale : Réforme  
des retraites 2010**

Mise à  
disposition  
gratuite  
dans votre  
entreprise

D I S T R I B U T E U R

**LAVAZZA**

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy  
94408 Vitry-sur-Seine cedex  
Tél. 01 47 18 38 38  
Fax 01 47 18 38 00

[www.d8.fr](http://www.d8.fr)



**D8**

DISTRIBUTEURS  
AUTOMATIQUES



**RISTORANTE**  
SPECIALITÀ ITALIANE

**A PARIGI**

145, bd Saint-Germain  
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées  
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard  
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

*Onoranze Funebri*

**Pompes Funèbres**

**MANU**

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.  
Organisation complète des obsèques.  
Achat de concession.  
Transports, Paris, banlieue,  
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79  
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand  
94230 CACHAN

# I giovani e il mondo dell'emigrazione



Siamo coscienti di vivere un momento storico particolare. Assistiamo ad una profonda crisi di partecipazione e di aggregazione e constatiamo un distacco crescente dalla stampa in genere e dai giornali in particolare a favore dei media digitali. Questa realtà non può lasciarci indifferenti.

Di fronte ad una tale situazione non possiamo rimanere semplici e passivi spettatori, ma vogliamo rinnovare il nostro impegno per mantenere vivi i legami e rafforzare i rapporti forti con la comunità italiana.

Nuovi Orizzonti Europa ha sempre avuto attenzione e sensibilità alle nuove generazioni. Leggendo il «Rapporto Migrantes Italiani nel mondo 2009» abbiamo letto

con interesse e preso conoscenza di dati importanti: l'italiano su 3, dei 4 milioni circa di connazionali residenti all'estero, ha meno di trent'anni (il 38,8%). Il flusso di coloro che, ogni anno, lasciano l'Italia è di circa 40 mila. La mobilità degli universitari italiani,

per esempio, si accentua di anno in anno: nel 2007 tra gli studenti italiani iscritti in atenei stranieri, ne risultavano: in Germania 7.457, in Austria e Gran Bretagna circa 6 mila, in Francia e in Svizzera più di 4.500, in Spagna e negli Stati Uniti più di 3 mila e 1.705 in Belgio.

**E' più importante «fare delle proposte» che semplicemente «resistere»**

La realtà giovanile, anche all'estero, è un fattore di fondamentale importanza. E' necessario, anche da parte nostra, operare

un cambiamento per meglio conoscere e rispondere alle aspirazioni dei giovani, venire incontro ai loro progetti.

Attualmente sono circa 5 mila associazioni italiane che operano nel mondo a livello di strutture e di istituzioni. Con sacrificio hanno speso ed investito, spesso, energie e risorse solo per «resistere» senza «offrire» reali prospettive alle nuove generazioni per coinvolgerle, offrendo spazi e responsabilità autonome.

La nostra rivista avverte, come operatore dell'informazione, il bisogno di chiarire a se stessa, ma anche collaborare con tutti coloro che ci sostengono: quali prospettive e quali modelli di coinvolgimento possiamo realizzare con il mondo giovanile? Quali progetti li possono dinamizzare?

Anche in questo numero presentiamo due contributi interessanti: l'incontro giovanile di Lisbona ed un'analisi forte e critica «Parola d'ordine: disobbedire?!».

La nostra rivista si impegna a farsi carico di un messaggio di speranza e di proposte operative per aiutare i giovani a coltivare un senso di appartenenza al patrimonio morale, culturale e religioso delle loro radici, ad integrarsi nella società in cui scelgono di vivere, lavorare ed operare. Come mi diceva un giovane: «Je suis en quête d'une véritable intégration, mais sans perte de mon identité».

**Aiutare i giovani a coltivare un senso di appartenenza al patrimonio morale, culturale e religioso delle loro radici**

”

**Je suis en quête d'une véritable intégration, mais sans perte de mon identité**

”

Antonio Simeoni

# Sommario

## Aderente a Europa-Fisc

### Ont collaboré à ce numéro :

#### Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,  
Mary Brilli, Antonio Simeoni,  
Raffaello Zanella, Francesco Zovi.

#### Correspondants ponctuels :

Alberto Bechi, Renzo Prencipe,  
Cetta Bonora-Bertino, Paolo Lambruschi,  
Gaetano Saracino, Renato Zilio,  
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,  
Vincenza Mandaglio-Nasso.

#### Responsable du fichier des abonnés :

Camillo Goj.

#### Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 000016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

#### Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne

0110 G 85893

Éd. Région Centre-Sud

0110 G 85892

Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace

0110 G 86006

Éd. Belgique

0110 G 85891

#### Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

#### Direttore responsabile

#### e Caporedattore

Antonio Simeoni

#### Amministrazione

Francesco Zovi

#### Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél.: 01 43 72 01 40 - Fax: 01 43 72 06 42

#### Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella

Route de Mons, 73

B-6030 Marchienne-au-Pont

Tél.: 071 31 34 10 - Fax: 071 31 93 22

#### Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,

4280 Esch s/ Alzette

Tél.: 53 02 50 - Fax: 54 57 52

#### Réalisation & Impression

MARNAT

5, ter rue d'Arsonval - 75015 Paris

Tél.: 01 56 80 09 19 - www.marnat.fr

#### Photo de couverture

Nuovi Orizzonti Europa

**Nuovi**  
**Orizzonti**  
EUROPA

- 3** Editoriale
- 5** Controcorrente :  
Nardò : Centro di accoglienza per immigrati  
*Antonio Grasso*
- 6** Cronache italiane :  
La scuola italiana  
*Renzo Prencipe*
- 8** Notizie italiane  
*Antonio Simeoni*
- 10** Intervista «Lucien Migliasso»  
*Mary Brilli*
- 11** «Cattolici in Giappone»  
*Antonio Simeoni*
- 13** Dossier : L'adozione
- 17** « Qui da noi »  
*Zovi-Zanella-Simeoni-Bordignon*
- 21** Cronaca religiosa :  
La comunità de Taizé célèbre 70 ans
- 22** Attualità religiosa :  
Centenaire de Mère Teresa  
*Claire Lesegretain*
- 23** Attualità religiosa : Il Papa a Londra  
*Renato Zilio*
- 24** Clin d'œil «Umberto Viti»  
*Mary Brilli*
- 26** Cultura  
*Giulia Bogliolo Bruna*
- 28** Giovani : Cercando il Volto dello SCAYM  
*Salvatore Gatto*
- 29** Giovani : «Parola d'ordine»  
*B. F.*
- 30** Informazioni sociali  
*Acli Parigi*
- 32** Notting Hill (Londra)  
*Renato Zilio*
- 33** Lettori
- 34** Sport





Carte de Nardò ...

## La civiltà del lavoro

A Nardò (Lecce) un Centro di accoglienza per gli immigrati stagionali, che cerca di coniugare "diritti sociali" e "diritti al lavoro".

### Centinaia di immigrati, d'estate, raccolgono angurie e pomodori



Monsignor Schettino con giovani immigrati nel Centro di accoglienza

È ro in vacanze da qualche giorno, quando mi è capitato di vedere al TG Regionale un servizio sul nuovo Centro di accoglienza per immigrati stagionali allestito nella zona industriale di Nardò, nella Provincia di Lecce. Ormai, per noi salentini, è una

realtà nota: centinaia di immigrati, per lo più africani, si radunano nelle nostre campagne d'estate per la raccolta dell'anguria e del pomodoro. Il fenomeno in questi ultimi anni è esploso, facendo ricordare, per chi li ha vissuti, gli anni '90 di Borgo Mezzanone (Foggia), con l'emergenza e i primi passi di una lunga storia di tentativi di assistenza, accoglienza, integrazione, dialogo (e scontri), tra immigrati (africani prima e dall'Est Europa poi) e popolazione locale. A gestire

il Centro di accoglienza di Nardò è l'Associazione *Finis Terrae Onlus*. Il responsabile è Gianluca Nigro, operatore sociale. Dal 2001 collabora con questa Onlus, ma da vari anni segue la realtà migratoria pugliese, soprattutto per quanto riguarda i richiedenti asilo. I volontari della *Brigata di Solidarietà Attiva*, gruppo di giovani costituitosi con le operazioni di soccorso dopo il terremoto in Abruzzo, lo aiutano a gestire il Centro.

### 300 immigrati africani nel Centro di accoglienza



Braccianti immigrati che lavorano nella campagna per la raccolta dei pomodori

I 300 immigrati africani, ospitati nel Centro, provengono prevalentemente dal

Senegal, Tunisia e Sudan. Tra di loro 200 hanno a disposizione i posti letto, mentre gli altri sono ospitati nelle ten-

de. Tutti rientrano verso sera, dopo una giornata di lavoro sotto il sole cocente del Sud. La giornata inizia presto. Alle 5h00 bisogna essere già nei campi, perché col passar delle ore il sole scotta sempre di più. Verso le 11h00 bisogna fermarsi. Qualcuno rientra nel Centro, mentre gli altri si accampano dove possono, in attesa di riprendere il lavoro nel pomeriggio verso le 15h00, fino al tramonto. In una giornata la-

vorativa, nella raccolta delle angurie, si guadagnano circa 80 €. Quasi tutti questi extra-comunitari hanno un regolare permesso di soggiorno. L'obiettivo principale del Centro non è tanto caritativo, quanto aiutarli a prendere coscienza dei loro diritti: un servizio di assistenza medica e legale, usufruire delle strutture sanitarie locali e soprattutto il diritto ad un normale contratto di lavoro.

### Lentamente i lavoratori immigrati stanno sostituendo i braccianti locali

Dopo i due mesi di lavoro nel Salento, infatti, si sposteranno nella provincia di Foggia o verso Caserta, per la raccolta del pomodoro. Per alcuni di essi la presenza delle loro famiglie è un motivo in più per restare vincolati al territorio. Il binomio "immigrazione e agricoltura", dunque, è sempre più in aumento, tanto che i lavoratori immigrati stanno sostituendo, stabilmente, i braccianti locali. L'emersione dal lavoro nero e l'acquisizione di un normale contratto lavorativo sono i "campi di battaglia"

della *Finis Terrae*. Si può già considerare come un successo l'essere passati da 2 contratti di lavoro dello scorso anno ai 120 di quest'anno. Si sa che il lavoro nero o sottopagato è una delle grosse piaghe del Meridione e gli immigrati sono travolti da questo sistema corrotto. Tra i prossimi obiettivi che l'Associazione *Finis Terrae* vuole raggiungere c'è quello di gestire "domanda e offerta" lavorativa, intensificando la rete di collaborazione con gli enti territoriali (come Confagricoltura). Questa prima tappa aiuterebbe

ad eliminare, per esempio, il fenomeno del "caporalato" (il mediatore tra il datore di lavoro e gli operai). I caporali sono gente corrotta! Spesso sono immigrati della stessa nazione dei lavoratori, che trattengono per sé (rubano!) una percentuale sulla giornata lavorativa dei singoli immigrati. Per evitare tutto ciò, ha detto Gianluca Nigro, occorre insistere sempre di più sulla "comunicazione degli obiettivi", cioè coinvolgere in questo processo gli immigrati stessi e creare lentamente una "civiltà del lavoro".

P. Antonio Grasso

# La scuola italiana : tra problemi insoluti,



*La scuola è il riflesso e lo specchio della società nella quale lo studente si inserisce per preparare il suo avvenire, affrontare un avvenire non facile, particolarmente in questi anni di crisi. Nell'articolo viene presentato uno spaccato dell'attuale situazione della scuola italiana con problemi insoluti e qualche reale speranza per milioni di famiglie*

## Classi sempre più sovraffollate e professori che diminuiscono, senza essere sostituiti



Alunni di una scuola elementare

Si preannuncia un anno difficile per la scuola italiana che nel mese di settembre ha riaperto le aule a quasi 8 milioni di ragazzi e oltre 700mila docenti. Si riparte, come spesso è già successo, con tanti problemi insoluti: i supplenti non ancora nominati, il numero di alunni che aumenta in classi sempre più sovraffollate (nei licei si toccano i 35 alunni per aula) mentre

i professori diminuiscono e non vengono sostituiti, le ore di sostegno che si riducono, alcune classi elementari prive perfino dei banchi, le tariffe record di asili nido e mense scolastiche, gli edifici scolastici non a norma (15 mila su 40 mila), le già numerose proteste dei precari, degli studenti e dei genitori...

## Il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ha dichiarato :

*“La scuola, quest'anno, mette al centro gli studenti e non gli interessi corporativi”. A fianco dei tanti problemi non mancano le buone intenzioni tanto che il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ha dichiarato che quest'anno “la scuola mette al centro gli studenti e non gli interessi corporativi e che è fondamentale il diritto dei ragazzi ad avere una scuola di qualità indipendentemente*

*dal loro ceto sociale e dalla regione di appartenenza”. Ed è in quest'ottica, ribadisce il ministro Gelmini, che è stata pensata la riforma della scuola superiore che parte con le prime classi e quasi 600mila studenti e prevede la riduzione a sei degli indirizzi dei licei con la cancellazione di 356 sperimentazioni, il liceo scientifico senza il latino e il classico con meno geografia e più matematica, il potenziamento dello studio*

delle lingue straniere, obbligatorio in tutti e cinque gli anni dei licei, la riduzione dell'orario scolastico, il badge per gli studenti, la bocciatura automatica con più di 50 assenze.



Il ministro della Pubblica Istruzione italiana, signora Mariastella Gelmini

## Alcuni episodi e situazioni preoccupanti e pericolosi

In questo altalenarsi di problemi (tanti) e di speranze (non molte) che riguardano la nostra scuola non mancano episodi e situazioni preoccupanti e pericolose, anche se spesso si tende a classificarle semplicemente come stravaganti, curiose, folcloristiche. Non ultimo è il caso della scuola pubblica di Adro, in pro-

vincia di Brescia, che è stata di fatto trasformata in scuola leghista, intitolata al professor Gianfranco Miglio e con il sole delle Alpi (simbolo celtico caro ai leghisti) impresso sui banchi, sui cestini dei rifiuti, sugli zerbini, sui tavoli, sui cartelli, sulle finestre, sul tetto. Unico altro simbolo tollerato è stato il crocifisso che a scampo di equivoci e per



Alunni di una scuola elementare italiana di Albi.

# qualche speranza e nuove contraddizioni

evitare presidi ed insegnanti malintenzionati è stato imbullonato ai muri a perenne monito del fatto che la religione cristiana non si fa cacciare da nessuno.

E' vero che non è la prima volta che il sindaco di Adro fa parlare di sé. Già qualche mese fa aveva lasciato senza mensa i bambini delle famiglie non in regola con il pagamento della retta. Ora, però, non disdegna di trasformare il luogo per eccellenza dell'educazione dei bambini in una sede di becera propaganda politica, incurante della vergognosa strumentalizzazione dei minori che in quella scuola hanno il diritto di imparare la tolleranza e la democrazia intesa come rispetto delle regole e delle appartenenze culturali e religiose e non come mera preva-



giovani della scuola media di Biasca

ricazione della maggioranza che è naturalmente schierata con il sindaco leghista di Adro.

## Istituto "Laparelli" di Roma : tutti i 19 alunni saranno di origine non italiana

Allo stesso tempo, a qualche centinaio di chilometri da Adro, nella prima B della scuola elementare dell'istituto comprensivo Laparelli di Roma, tutti i 19 alunni saranno di origine non italiana, con una prevalenza di bambini cinesi e bengalesi. In questo modo, su 39 studenti di prima

elementare del Laparelli, solo due saranno italiani. Cosa fare? Temere i ghetti o sperare nel melting-pot arricchente? Una cosa è certa: il tetto del 30 per cento per gli alunni stranieri nelle prime classi, introdotto tra mille polemiche dal ministro dell'Istruzione Gelmini, è praticamente impossibile

da rispettare, soprattutto nei quartieri multietnici delle grandi città, tanto che molte scuole hanno chiesto una deroga agli uffici scolastici regionali, determinando, in pratica, una situazione analoga a quella degli anni scorsi per quanto riguarda la composizione delle classi.

## La società italiana è sempre più multietnica, ma non ancora interculturale

D'altro canto la scuola e la società italiana nel suo complesso non può ignorare o contrastare ideologicamente (inseguendo i miti della purezza etnica leghista) il fatto che circa l'11% (65mila scolari stranieri di cui 45.700 nati nel nostro paese) di tutti gli iscritti alla prima elementare sono figli di immigrati e che nel 2015 il loro numero salirà al 17%, vale a dire centomila bambini, figli di romeni, albanesi, cinesi, maghrebini, filippini, indiani, nati nel nostro paese, nuovi italiani tra gli italiani, spesso integrati e bilingui, eppure ancora stranieri, perché senza cittadinanza e dunque con i diritti dimezzati. Spesso la politica e l'opinione pubblica parlano in modo indifferenziato

di bambini immigrati, soffermandosi soltanto sul problema linguistico, mentre la gran parte di questi bambini l'italiano lo parla bene e spesso con l'accento della città in cui vive. In realtà questi ragazzi, pur muovendosi bene tra due culture, sono e si sentono italiani. Ed hanno diritto alla cittadinanza anche se molti di loro scoprono di essere "stranieri", cittadini di serie B crescendo, quando, per esempio, si accorge di non avere i documenti in regola o di non poter partecipare alla gita di classe all'estero come i suoi coetanei italiani. In questa società sempre più multietnica, ma non ancora interculturale, la scuola italiana sembra incapace di gestire la diversità e di rispondere

alla sfida interculturale, sia per mancanza di risorse materiali e di personale, ma soprattutto per la mancanza di una visione politica più aperta all'incontro e meno ossessionata dalla paura di un'identità minacciata.



Giovani del Liceo scientifico di Novara

**Lorenzo Prencipe, scalabriniano**  
Presidente del Centro Studi Emigrazione - Roma - (CSER)  
renzoprencipe@cser.it

ROMA



**Per la prima volta, da 15 anni, sono in calo le popolazioni affamate nel mondo. Ogni 6 secondi continua a morire un bambino a causa della sottoalimentazione**

La diminuzione, la prima in 15 anni, è dovuta alla discesa dei prezzi alimentari e alla crescita economica nell'area asiatica.

Circa un sesto della popolazione mondiale soffre la fame ma, per la prima volta da 15 anni, è in calo. Dopo aver oltrepassato quota un miliardo nel 2009 (1,023 mld) sono in calo, quest'anno, del 9,6% a 925 milioni, livello «inaccettabilmente alto».

« Il calo - sottolinea la Fao - è dovuto alla discesa dei prezzi alimentari dopo i picchi 2008 e alla crescita economica registrata nell'area asiatica al traino di Cina e India ».

Secondo la Fao, nonostante un miglioramento, la fame è ancora un problema lontano dall'essere risolto e mette a rischio gli obiettivi fissati dalla comunità internazionale, che punta a far scendere a 400 milioni gli affamati nel mondo entro il 2015.

Nonostante qualche passo avanti, la situazione rimane inaccettabile: «Ma con un bambino che muore ogni sei secondi per problemi connessi con la sottoalimentazione, la fame rimane lo scandalo e la tragedia di più vaste proporzioni al mondo», ha affermato Jacques Diouf, Direttore generale della Fao.



ITALIA

**Un giovane su sei risulta fuori da ogni attività 908.000 «invisibili» senza studio né lavoro**

Sono 641 mila giovani italiani fra i 15 e i 24 anni che non studiano, non lavorano, ma nemmeno lo cercano, il lavoro.

Un numero impressionante, considerando che si tratta del 10,5 per cento di tutte le persone di quell'età. Di questi «invisibili» i due terzi circa sono al Sud: 415 mila, ovvero il 16,2 per cento di tutti i giovani meridionali. Quasi tre volte rispetto al Nord. Nelle regioni settentrionali coloro che si trovano in questa condizione sono 157 mila, il 6,5% del totale. Ancora meno, il 6,3 per cento, nel Centro: dove il loro numero non raggiunge i 70 mila. Per un Paese sviluppato, qual è il nostro, si tratta di un fenomeno decisamente rilevante. Se poi la fascia d'età «giovanile» si estende dai 24 ai 29 anni, ecco che gli «invisibili» diventano addirittura 908 mila. Ciò significa che fino ai 29 anni è «invisibile» un giovane su sei!



In Italia un giovane su sei risulta fuori da ogni attività

**Oltre 860.000 le donne guidano un'impresa - in crescita le donne immigrate**

Sono oltre 862 mila le capite che guidano una impresa individuale in Italia. Lombardia, Campania, Sicilia, Lazio e Piemonte, con i rispettivi capoluoghi, sono la loro terra d'elezione. Certo, sono 25 mila in meno di 5 anni fa,

ma stanno resistendo meglio dei loro «colleghi» maschi alla progressiva riduzione di questa tipologia di impresa e alla crisi che ha attraversato il Paese. E, inoltre, il «fare impresa» rappresenta una opportunità alla quale ricorrono in misura maggiore, rispetto al sesso «forte», le giovani donne, specie se immigrate. L'iniziativa è stata promossa da *Unioncamere insieme alle Camere di commercio e ai Comitati* per l'imprenditoria femminile. A fine giugno 2010, erano 862.367 le imprese individuali con titolare donna iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio, il 25,6% di tutte le aziende con questa forma giuridica esistenti in Italia. Da segnalare la «vocazione» all'impresa femminile che manifestano alcune province, soprattutto, ma non solo, del Centro-Sud. È il caso di Avellino, Benevento e Frosinone, dove la percentuale di ditte individuali, gestite da donne, supera il 35%.



Emma Marcegaglia, grande imprenditrice italiana, prima donna a ricoprire il ruolo di presidente di Confindustria

**Bruxelles : in mostra i mosaici di Ravenna**

I mosaici di Ravenna sono sbarcati a Bruxelles, nelle sale del palazzo della Commissione Europea a Berlaymont. Turisti e appassionati, potranno ammirare gratuitamente le copie dei mosaici tratte dal Mausoleo di Galla Placidia, dalla Basilica di San Vitale e di Sant'Apollinare Nuovo, dal Battistero Neoniano e dalla Cappella Arcivescovile. Le opere in mostra, proprio perché sono copie, offriranno la possibilità di ammirarne i dettagli da vicino, con una visione che negli originali non sarebbe possibile a occhio nudo. Il Comune di Ravenna è proprietario di 60 di queste copie.





**Il Presidente Giorgio Napolitano :  
«La strage di Marcinelle sia un monito  
per la sicurezza sul lavoro»**

«**L**a commemorazione della tragedia di Marcinelle, nella quale persero la vita 262 lavoratori di 12 diverse nazionalità, tra cui 136 italiani, rinnova l'angoscioso ricordo di una delle più drammatiche pagine della storia del lavoro nel nostro Paese, opportunamente eletta **«giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo»**. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano,

ha inviato un messaggio significativo in occasione del 54.mo anniversario della tragedia di Marcinelle : 8 agosto 1956. Per il capo dello Stato è stata anche l'occasione per inviare un monito sul tema della sicurezza del lavoro. «*La terribile vicenda del Bois du Cazier conserva attuale il suo alto valore di monito sul tema della sicurezza del lavoro. Gli indubbi progressi conseguiti a tale proposito nell'ultimo mezzo secolo non possono infatti giustificare alcuna caduta di impegno delle istituzioni a fronte del ripresentarsi, in condizioni nuove, di problemi e pericoli non meno gravi che nel*

*passato»*. «*Il dramma di Marcinelle - prosegue Napolitano - è anche un simbolo del continente europeo, i cui popoli, prostrati dalla tragedia della seconda guerra mondiale, hanno saputo superare antiche divisioni e unire le proprie forze in nome di ideali comuni e della speranza di un futuro migliore per i propri figli. Quel futuro è tuttora in corso di realizzazione e il suo ulteriore compimento è nelle nostre mani. Per questo è necessario custodire e trasmettere alle nuove generazioni il senso e il valore del sacrificio di Marcinelle »*.



**Malaria : a rischio 3 miliardi di persone**

Il 5% in America latina. Due miliardi e 850 milioni di persone, vale a dire due quinti della popolazione mondiale, hanno corso il rischio di ammalarsi di malaria, la malattia, in assoluto, più diffusa

191% della popolazione è concentrato in Asia.

sulla Terra. «*Abbiamo cercato di fare una stima della popolazione globale esposta al pericolo di contrarre la malattia nel 2009, constatando che il 91% delle persone, per le quali il contagio è probabile, risiede nell'Asia centrale e sud-orientale»*, ha dichiarato il dottor Simon Hay, dell'Università di Oxford. Dei due miliardi e 850 milioni di persone che nel corso del

2009 sono state esposte al possibile contagio, il 57% vive in aree a rischio instabile. La stragrande maggioranza vive in Asia (91%), mentre la restante parte risiede in America (5.5%) e in Africa (3.5%). Nel corso del 2008 sono stati accertati, nel mondo, 247 milioni di casi di malaria, che hanno portato alla morte di quasi un milione di persone, in maggioranza bambini.

**Mattmark (Svizzera) 1965 : la più grande tragedia del lavoro Italiano in Svizzera**

**D**opo l'epoca delle costruzioni ferroviarie fine Ottocento e inizio del Novecento, gli anni Cinquanta e Sessanta del secondo dopoguerra segnano l'epopea delle grandi costruzioni idroelettriche, soprattutto nel Vallese. Secondo alcune stime, tra il 1947 e il 1970 giunsero in Svizzera complessivamente più di due milioni e mezzo di lavoratori stranieri per lo più come stagionali. Gli italiani costituivano la forza-lavoro straniera più importante. Nel Saas Fee, una località

della Svizzera, una parte del ghiacciaio dell'Allalin, più di un milione di metri cubi di ghiaccio, si staccò provocando una valanga che travolse in pochi secondi le baracche dei lavoratori che stavano terminando la costruzione della diga sul lago Mattmark, a 2120 metri di altezza. Era il 30 agosto del 1965. Ore 16h35. La maggior parte delle perdite furono italiane. I morti accertati : 100 ! 59 italiani, 27 svizzeri, 14 fra spagnoli, jugoslavi e tedeschi. L'Associazione

«*Bellunesi nel Mondo*» ha organizzato venerdì 3 settembre 2010 una significativa commemorazione in ricordo di questa tragedia. Un pullman di 50 persone, tra cui superstiti e parenti delle vittime, è partito dalla provincia di Belluno in direzione Mattmark. Era presente mons. Giuseppe Andrich, vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, che ha reso il viaggio ancora più intenso stimolando al microfono il dialogo tra alcuni testimoni diretti della catastrofe.

**Gli arazzi di Raffaello in mostra a Londra**

**I**n occasione della visita del Papa Benedetto XVI in Gran Bretagna, è stata inaugurata nel mese di settembre presso il Victoria and Albert Museum di Londra, la mostra «*Raphael : Cartoons and Tapestries for the Sistine Chapel*». Ad essere esposti, quattro dei dieci arazzi disegnati da Raffaello per la Cappella Sistina in Vaticano. Gli arazzi sono esposti per la prima volta in Inghilterra e - fatto ancora più eccezionale - accanto ai disegni e ai modelli - i famosi «cartoni» di Raffaello - di proprietà della Corona, conservati presso il Victoria and Albert Museum dal 1865.



## Volere è potere !

*Nato a Mentone, Lucien Migliasso, non amando molto la scuola, ha preferito seguire il consiglio che il padre gli ripeteva sovente : «Per riuscire è meglio lavorare, lavorare, lavorare» ed il tempo gli ha dato ragione.*

A diciannove anni, dopo aver frequentato una scuola hôtelière ed aver effettuato il servizio militare, suo padre gli offre la possibilità di gestire un bar a Mentone. Dopo dieci anni di lavoro, con una media di 80 ore alla settimana, può permettersi di acquistarne uno sul posto. Oggi, dopo diverse esperienze, si trova al comando di una quarantina di persone al bar ristorante « Le Gambetta », in una delle zone più caratteristiche della città di Vannes : il porto, situato sul bordo del golfo del Morbihan, nella Bretagna del sud.

Il padre di Lucien Migliasso, viticoltore a Ceresole d'Alba, vendette per diversi anni la produzione dei suoi vigneti in Italia ed in Francia, particolarmente a Ventimiglia, in seguito si dedicò alla vendita delle macchine per il caffè ed altre attrezzature della famosa azienda Gaggia. La mamma fu segretaria in uno studio notarile.

### **Perché Vannes ?**

Ero già in zona, al porto di Crouesty, gestivo il ristorante « Le Transat » e si è presentata questa occasione a Vannes. Eppoi non si deve dimenticare che Vannes fu fondata sotto l'occupazione romana alla fine del 1° secolo avant J.C., dopo la guerra che oppose i « Vénètes », popolo celte-armoricain, alle legioni di Cesare...

### **Ama molto l'Italia ?**

Sì e ne sono molto fiero. Forse devo dire grazie ai « francesi », in quanto, da ragazzino, accompagnando mio padre o mio zio nei viaggi tra Cuneo

e Ventimiglia ho assistito in dogana a delle scene umilianti dovute al semplice motivo che eravamo italiani. Ricordi che non si possono facilmente dimenticare.

**Sono molto attaccato alle nostre radici cristiane.**



### **Si sente più italiano o francese ?**

Questo è per me un vero dilemma, ma passa subito quando si tratta di fare il tifo

per una squadra di calcio... allora sono italiano.

### **E' anche per quello che compera solo macchine Fiat ?**

Sono un fedelissimo Fiat. La prima vettura fu una 850 Coupé Sport, oggi ho una Fiat Croma.

### **E' un appassionato di automobili ?**

Da sempre, come mio padre, dei veri tifosi. Mi ricordo ancora oggi le sue lacrime alla morte del campione del mondo di Formula 1, Ayrton Senna, nell'incidente avvenuto sulla pista del Grand Premio di San Marino nel 1994.

### **Il suo italiano è quasi perfetto...**

Purtroppo lo perdo un po'... ultimamente vado meno spesso in Italia. L'italiano l'ho imparato perché fin da bambino andavo tutti gli anni in vacanza in Piemonte e, tra l'altro, ogni sera recitavo le preghiere con la nonna. Sono molto attaccato alle nostre radici cristiane, alla nostra cultura, al nostro patrimonio e non riesco a capire perché le radici giudeo-cristiane non sono state riconosciute nella Costituzione europea. Oltre ad essere una forma di rispetto nei confronti della stragrande maggioranza dei cittadini europei, in

realtà sarebbe stato anche un atto di onestà culturale e umano.

### **Non lo trova democratico?**

Purtroppo oggi viviamo una "democrazia al rovescio". Non può essere credibile che una minoranza prenda l'avvio all'aperto disprezzo della maggioranza.

### **E l'Europa ?**

Naturalmente sono europeo convinto, il solo fatto che ci abbia permesso di vivere tutti questi anni senza una guerra è meraviglioso. Resta comunque evidente che, a mio avviso, dovremo pagare il "prezzo" di due o tre generazioni per riuscire questo grande disegno.

### **La società attuale ?**

Non c'è più alcun rispetto per la famiglia, non vi sono più ideali e riferimenti. Non dimentichiamo che i genitori del famoso maggio '68 sono in gran parte responsabili della situazione attuale. Con il loro famoso « Il est interdit d'interdire » tradotto in italiano « Vietato vietare » hanno creato il loro slogan della protesta, inutile ogni commento in merito.

### **Contento del suo percorso ?**

Ovviamente, anche se per riuscire ho sempre lavorato sodo. Penso spesso a mio padre e sono molto triste in questa circostanza perché non ha potuto vedere la mia riuscita. E' deceduto nel 2001.

### **Un desiderio ?**

Riuscire gli ultimi 40 anni della mia vita !

*Mary Brilli*



**“I cattolici in Giappone rappresentano solo lo 0,5% dei 127 milioni di abitanti. La presenza e l’azione sociale della Chiesa verso i migranti è apprezzata e riconosciuta”.**

*Con “Testimonianze missionarie scalabriniane”, presentiamo, ai nostri lettori, il nostro primo servizio speciale. Partecipando ad un Convegno internazionale in Messico, avente come tema “L’emigrazione” ebbi l’occasione di incontrare padre Olmes Milani, brasiliano, ma di origine italiana. La sua lunga esperienza missionaria ci ha offerto l’occasione di conoscere meglio la realtà scalabriniana vissuta in Giappone tra i migranti. Nei prossimi servizi vi presenteremo una presenza scalabriniana ricca e molteplice, specchio ed immagine della realtà migratoria mondiale ed ecclesiale.*

**Raccontaci del tuo inserimento nella società giapponese.**

**E'** importante sapere che 500 anni fa, il Giappone permise solo un piccolo varco nelle sue frontiere, ostacolando così qualsiasi rapporto internazionale e creando un isolamento. Essendo, esso, un arcipelago, sviluppò solamente una cultura insulare, forse per difendersi dai pericoli esterni, incluso il cristianesimo; si creò, dunque, una società chiusa, che non permise accessibilità dall'interno verso l'esterno e viceversa. Analizzando tutto ciò, si può comprendere il difficoltoso cammino

che uno straniero deve intraprendere affinché si possa inserire in maniera lenta e progressiva in questo Paese.

**Quali sono le maggiori difficoltà per un occidentale...**

Certamente la comunicazione, poiché la lingua giapponese non è per nulla simile alle lingue europee. Per dare un'idea, anche se le due culture sono profondamente differenti, la lingua giapponese si serve di due alfabeti e degli ideogrammi (segni) cinesi, ma con pronuncia e significato diversi da quelli della Cina.

**... e per un brasiliano come te?**

E' risaputo che i giapponesi prediligono il popolo americano, anche se questi hanno distrutto il loro Paese durante la guerra. Avendo io, delle caratteristiche particolari, come la pelle chiara, ricevo una buona accoglienza; anche se, quando dichiaro la mia nazionalità brasiliana e la mia origine italiana, si legge sui loro visi la delusione, ma poi riflettono e mi pongono delle domande, tipo: “Parli italiano”? Alla mia risposta affermativa, ma con l'aggiunta di: “... e anche lo spagnolo”, ne consegue una parola immediata:



Olmes Milani, responsabile della Missione dei migranti nella capitale del Giappone

"Sugoi" che vuol dire "Meraviglioso", in quanto sono propensi a parlare solo la loro lingua, rispettando molto le persone poliglote. Grazie a questi incontri riesco a costruire, con loro, dei buoni rapporti interpersonali, i quali mi danno la possibilità di creare nuovi spazi non solo per me, ma soprattutto per i migranti.

### In quali altre nazioni hai esercitato la tua opera missionaria prima di arrivare in Giappone?

Nel 1975 ho lavorato alcuni mesi in Argentina e nell'imparare lo spagnolo ho potuto socializzare con i profughi cileni, i quali fuggivano dal loro paese a causa della dura repressione militare. In seguito esercitai il mio ministero nella città di Edmonton, nel Canada, fra esiliati cileni e immigrati italiani. Dal 1979 al 1985 ho vissuto negli Stati Uniti in contatto con gli immigrati messicani, portoricani, centro-americani e anche italiani. Nel 1985 sono ritornato in Brasile, a Santos, il più grande porto dell'America Latina. Come cappellano, ero responsabile di migliaia di marinai del mondo intero. Finalmente nella mattina del 12 settembre 2003 sono



Olmes animatore di un incontro ecumenico con i responsabili religiosi delle diverse confessioni religiose.

sbarcato nell'Aeroporto di Narita, Tokyo, dove risiedo fino ad oggi. Attualmente lavoro presso l'Archidiocesi di Tokyo al servizio dei migranti di lingua spagnola, portoghese ed inglese. La mia base è il Centro Cattolico Internazionale di Tokyo, dal quale parto per incontrare le diverse comunità.

### Da dove provengono e perché si trovano in Giappone le comunità migranti?

L'economia del Giappone, negli anni '80 e '90, cresceva vertiginosamente, mentre altri paesi subivano la recessione con la mancanza di posti di lavoro. Fu in quel periodo che il governo giapponese decise di modificare la legge sull'immigrazione, affinché potessero entrare nel paese, come lavoratori temporanei, operai non giapponesi, i cosiddetti "dekasseghi" brasiliani e peruviani, poiché discendenti da emigrati giapponesi, partiti all'inizio del secolo scorso. Oggi lavorano in Giappone più di 2 milioni d'immigrati, che provengono dalla Cina, Corea, Brasile, Filippine, Perù ed altri paesi. Succede spesso che i migranti spinti dalla povertà e dalla mancanza di lavoro, partano alla ricerca di un avvenire migliore per i loro figli. Per questo i "dekasseghi" si sono recati nelle isole del Paese del Sole Levante, con sogni di lavoro allo scopo di far ritorno nei paesi d'origine, finalmente ricchi, e poterne godere il frutto. Sfortunatamente solo pochi riescono a realizzare questo sogno.

### Ed il tuo servizio con i migranti?

Sia il Giappone come la Chiesa sono istituzioni ancora chiuse. Una delle mie priorità è il prestare attenzione ai loro bisogni affinché, avendone la possibilità materiale, possa favorire la creazione di luoghi, dove gli immigrati possano essere accolti e nel ritrovarsi celebrano la loro fede. La mia opera missionaria è rivolta alle miserie umane, attenta specialmente a delle realtà come la solitudine, la depressione, le grandi difficoltà in seno alle famiglie, e, alcune volte, mi sento di dover assumere i panni del consigliere, consolatore, orientatore, ascoltatore e, non di rado, la figura di padre protettivo. Il Centro Cattolico Internazionale di Tokyo, presso il quale lavorano laici giapponesi e stranieri, sempre dispo-

nibili, si occupa dei rapporti di lavoro e documenti inerenti, come compilare formulari, tradurre pratiche amministrative, dare una mano per le démarches negli uffici governativi, ospedali ed altri luoghi. Un altro importante impegno sono le visite alle prigioni e ai detenuti immigrati, tramite il Servizio di Immigrazione.



Numerose sono le manifestazioni folkloristiche nella vita sociale giapponese. Le ricche tradizioni popolari vengono mantenute e tramandate alle nuove generazioni.

### Quale ruolo ha la Chiesa cattolica nella società giapponese?

I cattolici in Giappone rappresentano solo lo 0,5% dei 127 milioni di abitanti. Il numero è molto piccolo e per questo, anche politicamente, hanno un'influenza minima. La Chiesa, però, si è impegnata nel settore sociale con ospedali, lebbrosari e scuole a tutti i livelli. Con l'arrivo dei migranti, anche se un po' timidamente, è riuscita a creare diversi centri per appoggiare, sostenere e difendere gli stranieri. In questo senso la sua presenza è molto apprezzata e, come tale, riconosciuta.

### Come si prospetta il futuro per la popolazione migrante?

Il pericolo più grave per i diversi gruppi di migranti in Giappone è la tendenza all'isolamento, creando così dei ghetti nazionali e, purtroppo, rimanendo nella povertà. A mio parere il migrante, in Giappone, deve attrezzarsi in maniera tale da poter trovare l'efficienza nel lavoro per potersi aprire perseverando nello studio della lingua. È importante che faccia parte, come membro, delle istituzioni civili ed anche ecclesiali per aiutare la società, nella quale vive, a aprirsi ed essere accogliente verso tutti, in particolare i migranti.

Antonio Simeoni



# L'adozione : gesto ed espressione di amore

Enfants Haïtiens adoptés en France

Années	Nombres de visas
2001	275
2002	322
2003	542
2004	507
2005	475
2006	571
2007	403
2008	731
2009	651

< DOSSIER

Presentiamo un dossier sull'adozione. E' una realtà vissuta da numerose famiglie. In Lussemburgo 13 coppie : lussemburghesi, italiane, italo-inglesi, belghe ... hanno vissuto assieme, dopo il terremoto di Haiti, con tanta paura, ma anche grande speranza e gioia un momento unico che ha cambiato la loro vita. Alessandra, giovane mamma, esprime le personali riflessioni su questo tema vitale, Mariagrazia e Claudio ci raccontano l'avventura incredibile per adottare Dialouna ed infine alcune testimonianze sull'adozione.

Il tema dell'adozione è di grande attualità e molto importante. I Paesi industrializzati e più ricchi, paradossalmente hanno meno nascite e poco tempo trascorso in famiglia. Con la crisi economica viene riscoperto l'amore per la famiglia, quell'amore incondizionato che resiste ad ogni terremoto sia fisico che emozionale. Un numero sempre più numeroso di coppie decide di incanalare il loro amore per un figlio attraverso l'adozione. Questa scelta è positiva, ma l'adozione è sempre una tappa difficile e in alcuni Paesi molto lunga e costosa. Nonostante numerose difficoltà, le coppie che prendono questa importante decisione provengono, per la maggior parte, da una

lunga sofferenza per non aver avuto la gioia di un figlio. Questa dura esperienza, con il passar degli anni, aiuta a riscoprire l'importanza della famiglia coincidendo con la riduzione della fertilità. Ma non coincide, però, con la «sterilità» dell'anima, alimentata sempre più dall'amore vero e profondo verso un figlio. L'adozione è un gesto d'amore. E' l'incontro, l'unione di due bisogni primari dell'essere umano: *amare ed essere amati*. Ed è uno stimolo molto importante per sviluppare quei sentimenti di interesse e di accettazione verso un'altra persona, un'altra realtà, spesso un'altra cultura. E' una maturazione di quei sentimenti che, spesso, vediamo consumati a senso

unico verso se stessi ed i propri bisogni. L'adozione è motivo di crescita, di maturità, di grande responsabilità per chi vuole intraprendere questo percorso, tante volte, ad ostacoli. Ostacoli che esistono anche per i bambini che devono affrontare un lungo viaggio emotivo e metabolizzare il loro passato, fatto, spesso, di tante sofferenze. Le testimonianze, alla fine del dossier, lo esprimono fortemente. E' questo il matrimonio di due realtà, così lontane tra loro che iniziando il loro percorso con l'interesse, la conoscenza e l'accettazione si concludono con questo abbraccio d'amore per formare una nuova famiglia.

Alessandra

Les petits Haïtiens sont les enfants nés à l'étranger les plus adoptés en France, avec une hausse notable à 731 adoptions en 2008 contre 403 en 2007. Après le séisme qui a dévasté l'île, le Quai d'Orsay a commencé un recensement des familles actuellement en procédure d'adoption en Haïti, qui sont "au minimum entre 1.200 et 1.500". "L'Unicef estime à 600.000 le nombre d'enfants orphelins en Haïti, dont 19.000 (...) sont séropositifs ou malades du sida", souligne le rapport Jean-Marie Colombani qui a servi de base à la réforme de l'adoption internationale. "Les adoptions en Haïti, jusqu'à présent, se passaient quasiment en totalité en démarche individuelle et ce parce que ce pays n'a pas encore ratifié la convention de La Haye de 1993", destinée à garantir les droits des enfants adoptés, a dit à l'AFP M. Nicoli, député UMP de la Loire.

## Una storia di vita, un racconto di viaggio, un'avventura...



### Dopo l'intervento su Letizia, bebè di due mesi e mezzo, non ero più quella di prima

Ancor prima della nascita si intravede per Letizia una malformazione renale bilaterale del 5° grado e un restringimento dell'uretra. Dopo innumerevoli visite specialistiche al compimento di due mesi e mezzo subisce un importante intervento chirurgico.

Ottingo un letto nella stessa cameretta di Letizia nella «Kanner Klinique», in Lussemburgo. Ho la possibilità di rimanere con mia figlia e così continuare ad allattarla al seno. Dopo la tentazione di chiudermi nel mio dolore, rimanendo da sola nella cameretta con Letizia, lentamente mi avvicino alle altre mamme e entro nelle sale attrezzate e faccio distrarre e divertire i bimbi ricoverati. Nelle sale comuni il dolore e la malattia accomunavano tutti, l'altruismo e il sorriso erano d'obbligo per poter sopravvivere. Letizia

*Nel 1991 Claudio, ottenuto il diploma della scuola alberghiera, trova un lavoro in un ristorante del Lussemburgo. Dopo un anno, in un freddo e nevoso dicembre del 1992, anche Mariagrazia arriva nel Granducato. Una vera e propria avventura per due giovani di 20 e 21 anni... Si sposano nel 1994. Le figlie Vanessa e Letizia, volute ed attese con gioia, nate lo stesso giorno e lo stesso mese, ma con tre anni di differenza, hanno portato una sferzata d'allegria*

viene dimessa con buon esito chirurgico, ma io ormai non ero più quella di prima. Qualcosa, internamente, mi aveva ferito. Riflettendo bene mi pongo la domanda:

### « Come posso rendermi utile alla società e ai più bisognosi » ?

Vado al centro trasfusionale della Croix Rouge per diventare donatrice di sangue. Dopo aver fatto visite mediche accurate e compilato vari questionari, sono «arruolata». Ricordo con viva emozione il periodo natalizio in cui nella cassetta della posta trovai una lettera di alcuni bambini affetti da leucemia che mi ringraziavano per aver donato il mio sangue e aver contribuito al miglioramento della loro salute. Dopo qualche donazione incomincio ad avere dei problemi: i valori del ferro si abbassano notevolmente e sono obbligata a seguire una terapia d'urgenza per poter «risalire la china». Il medico di famiglia mi sconsiglia fortemente di continuare ad essere donatrice di sangue.

### Come è nata la scelta dell'adozione ?

Desiderosa fin da bambina di creare una famiglia numerosa, ma confrontata con la triste realtà della malformazione di Letizia, che era ereditaria, è nato spontaneo in me e mio marito Claudio il desiderio dell'adozione. Vanessa e Letizia sono state coinvolte e ben d'accordo, fin dall'inizio, nel nostro progetto. Senza il loro consenso niente si sarebbe potuto realizzare. Sono state per noi genitori di grande aiuto. All'inizio ci mettiamo in lista per Colombia e Ucraina, ma le adozioni sono bloccate per disaccordi internazionali. L'assistente sociale ci contatta per proporci Haiti, paese in cui la mortalità infantile è altissima. La speranza di vita di un bambino è di max 5 anni.

Inutile dubitare. Accettiamo subito. Non abbiamo nessun pregiudizio sul colore della pelle.



Arrivo dei bambini all'aeroporto di Eindhoven Amsterdam.

## la felice adozione di Dialouna, bambina haitiana.



Mariagrazia, con la figlia Letizia, non trattengono la profonda emozione di abbracciare Dialouna, gioia della famiglia Peresi.

Alcuni mesi dopo ci viene proposta una bambina di nome Dialouna, ultima di 6 fratelli e sorelle. Dopo la morte della mamma il papà, con dignità, sceglie l'orfanotrofio, perché da solo è incapace di affrontare la situazione familiare. Dalle foto vediamo che la bambina è malnutrita. Dopo aver depositato documenti vari alla *Croix Rouge lussemburghese* ci chiedono di andare direttamente ad Haiti, dinanzi al giudice haitiano, per firmare la nostra domanda d'adozione. Organizziamo e programiamo nei dettagli il viaggio. Partiamo in novembre 2009.

### Con un nodo in gola abbiamo capito il perché dei ritardi burocratici...

Siamo alloggiati nell'orfanotrofio di Petionville. Dopo due giorni ci accompagnano al «tribunale». Che cosa troviamo? Strade da «*camel trophy*», una struttura in rovina, assomigliante ad un deposito di legna, un tavolo ed un'agenda. E' il tribunale. Un uomo in pantaloncini corti e t-shirt ci aspetta: è il giudice... Con un nodo in gola, abbiamo capito il perché di tanti ritardi burocratici ...

Ritorniamo in Lussemburgo con un gran peso nel cuore, lasciando la «*nostra*» bambina ad Haiti. Per noi due l'addio è veramente straziante dopo averla tenuta in braccio e consolata! Da lontano seguiamo la vita dell'orfanotrofio grazie ad un blog: [www.glahaiti.org](http://www.glahaiti.org). A Natale inviamo un pacco postale con alcuni dolci, destinati non solo a Dialouna, ma a tutta la comunità. Laggiù, nella povertà, tutto si divide con amore. Il tempo scorre e la preghiera è l'unica nostra alleata. A gennaio apprendiamo dal telegiornale l'enorme disgrazia, il terremoto che ha colpito Haiti. Un vortice di sensazioni: paura, sconforto, angoscia si impadroniscono di noi impedendoci di fare anche le cose più comuni, quelle di tutti i giorni.

### Ci siamo uniti con le famiglie lussemburghesi in attesa dei «nostri» bimbi haitiani

Fortunatamente il «*leone*», che è in noi, si è svegliato e ci siamo alleati con le altre famiglie lussemburghesi in attesa dei bimbi haitiani. Abbiamo sensibilizzato la stampa, i media e diversi uomini politici. Madame Marie-Josée Jacobs, ministro della famiglia, donna competente e di grande ricchezza umana, ha fatto sì che «*i nostri tesori*» potessero essere evacuati in emergenza.



Il gruppo delle 13 coppie con i bambini adottati e appena arrivati all'aeroporto di Eindhoven Amsterdam.

Grazie all'aiuto degli olandesi anche i nostri bambini arrivano, finalmente, ad Eindhoven in un aeroporto militare. Partiamo tutti insieme in compagnia del ministro della famiglia, del coordinatore delle adozioni Croix Rouge e di una psicologa.

**Dialouna, Ronelson, Raylie, Jamesley, Betshaina, Junior, Patrick, Ronalson, Fabien, Jameson, Berlanda, Wally, Nelson, Maylie**

I bambini: Dialouna, Ronelson, Raylie, Jamesley, Betshaina, Junior, Patrick, Ronalson, Fabien, Jameson, Berlanda, Wally, Nelson, Maylie partiti da Haiti con 40 gradi, quando arrivano in Olanda trovano la neve. Più forte della meteorologia, però, è l'amore dei genitori che li aspettano con gioia e trepidazione, con molte lacrime di commozione. Finalmente li possono stringere nelle loro braccia, offrire il grande amore del loro cuore. Per i bambini inizia una nuova vita.

Da allora noi, il gruppo di genitori adottivi, abbiamo fatto del nostro meglio per restare tutti uniti. Ci invitiamo reciprocamente ai compleanni dei bambini, scambiamo e-mail e messaggi, ci aiutiamo e ci sosteniamo uno con l'altro, perché la nostra avventura burocratica, purtroppo, non è ancora conclusa. Per ora i bambini sono solo in «*placement familial*». L'assistente sociale è la loro tutrice. La Croix Rouge ci assicura che stanno lavorando per noi, per districare questa enorme matassa burocratica. Chiediamo a te, caro amico lettore, di sostenerci con la tua preghiera.

Auguriamo, a chi voglia intraprendere il lungo e tortuoso cammino dell'adozione, di crederci a fondo e di non rinunciare mai... Anche voi, un giorno, sarete ricompensati da una tenera manina che stringerà la vostra e da due occhioni tristi e spenti che si riaccenderanno con la vicinanza amorosa di una mamma e di un papà. Poco importa se non sono biologici.

L'importante: dare amore e nutrire speranza nella vita.

*Mariagrazia-Claudio*



## Témoignages d'adoption...

Le livre de Laetitia Toanen « *L'Adoption internationale guide à l'intention des futurs parents* » présente des témoignages éclairants sur la réalité de l'adoption. C'est toujours un moment unique, marquant pour la famille adoptive. Nous vous présentons des brefs témoignages d'attentes, de joies comme aussi de souffrances de la part des familles.

### Les troubles de l'attachement

« Adopté à l'âge de 6 ans Mathieu ne savait pas ce qu'était l'affection. Parce qu'il voyait les autres enfants câliner leur maman, il venait se coller à moi. Mais cela n'était pas spontané et même sur moi il ne se lassait pas aller, comme si il n'y prenait aucun plaisir. Pendant presque 2 ans j'ai souvent pleuré ... quoi faire, comment aimer cet enfant qui ne nous aime pas, qu'envisager pour la suite ? Les yeux qui fuient, les contacts qui s'évitent : c'est dur sur un cœur de parent... Heureusement ça n'a pas été pour toujours. Pour moi, le contact avec d'autres mamans dans la même situation, le fait de pouvoir observer chez d'autres les mêmes comportements que nous vivions à la maison m'a beaucoup aidé. Puis on se sent toujours plus à l'aise de partager avec des gens qui vivent les mêmes choses et ne nous jugent pas ».

Jennifer

### Accepter les différences

« Un jour je rentre dans un magasin de jouets pour acheter un petit trotteur pour les 2 ans de notre petit crapaud. La dame regarde mon fils qui est dans sa poussette et me dit « Voyons il est bien trop grand pour ça ». Alors je lui explique qu'il ne marche pas encore.

Elle s'agenouille alors près de mon fils et lui dit : « Comme ça tu es un

petit paresseux toi ! » Je l'aurais ficelée avec son papier et ses rubans de toutes les couleurs de sa belle boutique pour l'envoyer à Haïti afin qu'elle voit si réellement mon fils était un petit paresseux ou plutôt un grand survivant. J'ai pris soin de la mettre au parfum, afin qu'elle sache à quel point j'étais fière de mon fils et qu'il était hors de question de mettre en doute son courage et sa volonté, mais j'étais démontée ».

Marie

### Auto-stimulation

« David se balançait sur lui-même, dans la journée sur son tapis de jeu, sur sa chaise haute et la nuit avant de s'endormir. Au fil du temps les balancements de jours ont cessé, mais ceux de nuit duraient. Jusqu'au jour où une petite sœur est arrivée et que les deux ont dormi dans la même chambre ».

Mélinda

### Comité d'accueil à l'aéroport

« Lorsqu'on arrive du bout du monde avec notre enfant, on a bien hâte de voir les nôtres.

Au cours des deux dernières semaines nous avons vécu autant de grands bonheurs que d'immenses inquiétudes. En retrouvant nos familles c'était comme si « plus rien ne pouvait nous arriver » et nous avons tellement de choses à raconter !

Par contre nous les avions avertis, que le petit resterait dans nos bras et nous avions demandé à ce que seulement nos parents, frères et sœurs soient là ».

Paul

### L'attente... les coups durs

« Nous étions sur le point de partir en Chine chercher notre petit Miug Mai, quand le virus de SRASS a commencé à mobiliser tout le monde. Quelques semaines plus tard, les frontières étaient fermées et nous ne savions quand elles rouvriraient. Nous avions l'impression que notre minuscule petite fille était enfermée dans un endroit où le virus se propageait chaque jour davantage, ne cessant de faire des victimes ».

Viviane

### L'impression qu'elle ne voulait pas de nous ...

« Lorsque Noémie est arrivée d'Ukraine, elle avait 7 mois. Beau bébé angélique, dans sa chaise haute, elle refusait tout contact avec nous. Elle se débattait dès qu'on la prenait, hurlait sitôt que nous tentions le moindre contact avec elle. Nous avions vraiment l'impression qu'elle ne voulait pas de nous ».

Emilia

# “Sono solo cose!”

*Il nostro carico di oggetti per il lavoro e per la nostra memoria affettiva. Utili, ma non solo*



C'è chi parte e chi arriva. Un modo di dire che spesso ci è capitato di usare in diverse occasioni. In effetti, quando si usa questa espressione si intende a grandi linee che si sta facendo un passaggio di staffetta; oppure si cede il posto ad un'altra persona; o anche in tono molto cordiale è un modo per sottolineare la propria partenza, forse non troppo desiderata, ma al contempo si è contenti per la persona che ci sostituirà... *'era un bell'ambiente con della bella gente!'*

Partire, cambiare luogo, amici, abitudini, lingua; entrare nell'ottica di "dover cambiare". Il trasloco. Il trasloco può diventare come un grosso iceberg che non si vorrebbe rovesciare per iniziare a prendere per mano. Il trasloco è un momento che si vorrebbe vivere insieme: marito, moglie, figli, fidanzati, amici, conoscenti intimi... insomma fare i pacchi da soli non è sempre facile, o meglio è un po' malinconico. Inoltre il trasloco risulta anche il momento buono per un sano riordino e cernita di tutti gli oggetti che sono venuti a far parte di casa negli ultimi anni.

Risulta un po' difficile, ma necessario, sapersi slegare da alcuni oggetti. Ci si dice: *"sono solo cose!"* Poi, dietro a quel piccolo, inutile, semplice oggetto, c'è una persona, un evento, un qualcosa che si ricorda bene e ci fa rimanere in piedi di fronte al *"piccolo oggetto"* avvolti in un'aurea di 'ricordo' così semplice e vera che fa nascere spontanea l'espressione: bello! E lo si mette in un cartone senza troppi ripensamenti.

*«Durante un trasloco infatti si perde, man mano nei giorni, sia la vanità che la credulità sull'esistenza degli oggetti. Chiunque crede nell'esistenza degli oggetti, se facesse un trasloco vedrà con evidenza che non è possibile che esistano tante cose nel posto dove vive. Come quando in casa penetra un raggio di sole e, nel pulviscolo, si vedono tante di quelle parti volanti che ci si chiede come si faccia di solito a respirare in mezzo a tutta quella roba, così durante un trasloco ci si rende*

*conto che non esiste illusione più evidente dell'esistenza degli oggetti»* (Morelli, «Il trasloco», p. 11).

Il trasloco: una parola che nei locali della nostra Chiesa italiana di Parigi risuona con una certa frequenza. In effetti la nostra comunità ha questa forte caratteristica: la mobilità. Quanti di noi hanno già alle spalle qualche trasloco: molti... tutti. Il nostro cammino di comunità è un cammino segnato da questi momenti e da queste esperienze. Sentiamoci uniti e unanimi nel saper vivere, consigliarci, sostenerci in quei momenti di *"riordino generale"* (un tempo si usava l'espressione: *'per le pulizie di primavera'*) per riuscire a non subire con troppa violenza e freddezza il cambio, lo stacco, l'arrivederci frettoloso dal tono un po' freddo per la fretta e il pensiero di poter salutare tutti. Gustiamoci il saluto come un momento di gratitudine per il cammino fatto; niente si è interrotto, sarà solo in un modo diverso che ci si sentirà. Gustiamoci la vicinanza di chi ci vuole bene e delle nostre famiglie. Cosicché l'arrivo in una nuova città, in un nuovo paese, il rientro a casa sia il più possibile vissuto e non sopravvissuto come occasione, ahimé alle volte imposta, di nuove esperienze. Aiutiamoci.

Per tutti i nuovi della nostra comunità, auguro un buon inizio e invito a farsi conoscere in Missione. Per coloro che riprendono il cammino della comunità, dico: *"ben ritrovati a tutti"*.

Un nuovo anno pieno di vita e di esperienze da condividere, ognuno come può e con cosa può dare, ma il desiderio che porto nel cuore è: *comunque assieme.*

**Padre Francesco Zovi**

Rhône-Alpes



# incontra Bruxelles



8<sup>th</sup> European Week of  
Regions and Cities  
Brussels 4 - 7 October 2010

■ Dal 4 al 7 ottobre 2010, Bruxelles ospiterà l' VIII Edizione de-

gli OPEN DAYS, la Settimana Europea delle Regioni e delle Città. Si tratta di un evento organizzato dal Comitato delle Regioni in partenariato con la Commissione e il Parlamento Europeo, al quale parteciperanno più di 244 Regioni e Città d'Europa e una trentina tra aziende, banche e associazioni.

■ Alla vigilia del dibattito che si svilupperà attorno al post-2013, gli OPEN DAYS 2010 parleranno di Competitività, Cooperazione e Coesione. Sono previsti 130 seminari, dove intervverranno circa 500 relatori e 6000 sono i partecipanti attesi. I seminari saranno suddivisi in tre macro gruppi.

■ Il 5 ottobre sarà la giornata della Competitività. Sono previsti 54 seminari e si approfondirà il tema dell'innovazione, dello sviluppo regionale e dell'economia verde.

■ Il 6 ottobre sarà invece il giorno della Cooperazione con i suoi 50 seminari dove saranno messi in luce gli ultimi sviluppi sul tema e dove verranno delineate nuove piste d'azione in seguito ad uno scambio proficuo di idee.

■ Il tema della Coesione sarà invece analizzato il 7 ottobre attraverso 12 seminari dove si cercherà di rispondere alla domanda "Come integrare diverse politiche a livello locale, dal punto di vista territoriale e sociale?".

■ All'appello hanno risposto sia la regione Rhône-Alpes che parteciperà in quanto membro del gruppo "Euroregioni per l'integrazione territoriale" sia la città di Grenoble come parte del programma SMILEs ( Sustainable Mobility and Innovation for Local Entities).

■ Jean-Paul MAUDUY, Presidente della Camera Regionale del Commercio e dell'Industria; Marc BAIETTO, Presidente di Grenoble Alpes Métropole METRO e Frédéric GAFFIOT, vice direttore della Divisione della ricerca economica e tecnologica della Regione Rhône-Alpes, prenderanno parte ai seminari come esponenti della regione.

## Pellegrinaggio annuale degli italiani del Rodano-Alpi

**Annecy-Chambéry-Grenoble-Lyon-St. Etienne**

**Seconda domenica del mese di Ottobre - 10 di Ottobre 2010**

Ricordiamo a tutta la Comunità Italiana del Rodano-Alpi il nostro annuale appuntamento della seconda domenica di Ottobre, quest'anno Domenica 10 ore 14.30, al Pellegrinaggio alla Madonna di Fourvière a Lyon. E' un momento forte che la comunità emigrata italiana vive da diversi anni e si ritrova insieme attorno alla Madonna per vivere la sua religiosità ed implorare la sua benedizione e protezione soprattutto sulle famiglie ed avere la forza di continuare a testimoniare, anche se con tanti sacrifici oggi, la propria Fede. Informarsi ed

iscriversi al più presto nelle rispettive Missioni. Gli italiani della regione di Lione possono andare direttamente al Santuario

### Ultima notizia :

**Il 1° Novembre: Arrivo a Fourvière della Statua della Madonna di Loreto alla presenza del Cardinal Barbarin e del Vescovo di Loreto Mons. Tonucci.**

**Tutti gli Italiani che possono, sono invitati ad essere presenti alle ore 17h00.**



Le sanctuaire Notre-Dame de Fourvière est «l'âme mariale de Lyon» : il attire depuis des siècles et, chaque année encore, des dizaines de milliers de pèlerins, venus du monde entier, expriment la profonde vénération du peuple chrétien.

# Lussemburgo : un congresso speciale sull'immigrazione

## Luxexpo 6 novembre 2010

Dopo due anni di incontri, riunioni, dibattiti tutte le associazioni che lavorano o si interessano della realtà migratoria sono invitate ad un importante congresso per parlare e confrontarsi sul tema « immigrazione » nell'attuale contesto sociale/politico.



Jean-Claude Juncker, premier ministre du gouvernement du Luxembourg

### « Immigration choisie »

La popolazione non-lussemburghese è determinante per lo sviluppo economico e sociale del Granducato. Gli immigrati vengono, praticamente, dal mondo intero. Sono presenti ovunque nei piccoli paesini come nei grandi centri, in particolare nelle due città più importanti: la capitale Lussemburgo-città ed Esch-sur-Alzette. Nella città di Esch-sur-Alzette, per esempio, con 30.000 abitanti, la seconda del Granducato, sono state recensite 110 nazionalità. La popolazione residente nel Granducato è di 500.000 cittadini. Il 43% degli abitanti non ha la cittadinanza lussemburghese. E' la più alta percentuale di migranti in un paese europeo.

«Immigration choisie» E' con questo tema che il Lussemburgo, come i suoi vicini della Grande Regione : Lorena (Francia), Sarre-Palatinato (Germania), Wallonia (Belgio), preferiscono studiare e approfondire la realtà migratoria nei diversi contesti. Il Forum «A citoyenneté égale» si svolgerà presso Luxexpo il 6 novembre 2010. Con la tenuta di questo congresso termina il progetto collettivo lanciato nel luglio 2008 dal Clae (Comité de liaison des associations des étrangers). Per Furio Berardi, presidente del Clae, «le projet vise à encourager la participation sociale, politique, culturelle et économique des ressortissants des pays tiers au sein de la Grande Région».

### Denunciare

Nel settembre del 2009, nel corso di una prima assemblea, circa una trentina di responsabili ed attori nel campo associativo si sono incontrati. Lo scambio ed il confronto

hanno offerto la possibilità di «un premier document de synthèse, approfondi pendant plusieurs mois dans six groupes de travail qui ont chacun planché sur un thème différent (les politiques d'immigration, l'accès à l'emploi, la scolarisation des enfants, la solidarité avec les pays d'origine ... )». Durante il congresso le associazioni presenteranno, quindi, il loro bilancio e contemporaneamente una serie di proposte interessanti. Secondo Anita Helpiquet, coordinatrice del progetto, la situazione è evidente: «les pays de la Grande Région ont opté pour une immigration choisie, pour une autorisation de travail. Par exemple une distinction importante est faite entre l'immigré hautement qualifié et le simple salarié. Les démarches administratives sont plus simples pour le premier». Questa disuguaglianza la si incontra facilmente nella maniera di comportarsi e procedere con l'immigrato comunitario e con l'immigrato non-comunitario. Il forum è aperto a tutte le persone desiderose di conoscere meglio il fenomeno migratorio nel nostro contesto sociale, culturale, politico vissuto nel Granducato non solo, ma anche, nella realtà sociale della Grande Regione. Il congresso si svolgerà alla presenza di madame Marie-Josée, ministro della Famiglia e dell'Integrazione e del ministro del lavoro e dell'immigrazione, Nicolas Schmit. Il commissario europeo, madame Viviane Reding, farà un intervento audiovisivo.

Sim



# Belgio : sull'orlo della secessione ?

## Nascita del Belgio : un compromesso politico

Il Belgio fu creato nel 1830 con un compromesso politico. Quindici anni prima, durante il Congresso di Vienna, il sud dell'Olanda cattolico fu messo, dopo la sconfitta di Napoleone, sotto il controllo dello stato olandese. Le nuove provincie mal sopportavano la dominazione olandese e il suo re Guglielmo I°. Le cause erano soprattutto di ordine religioso : il sud era cattolico e il nord calvinista. Per questi motivi cominciò nel 1830 «*la Rivoluzione belga*», subito dopo la rappresentazione all'Opera, con il tenore La Muette de Portici, dove si raccontava la ribellione di Napoli contro gli invasori spagnoli. Dopo sanguinosi scontri per le vie di Bruxelles, i ribelli proclamavano la costituzione. Leopoldo I° venne insediato come re dei Belgi nel luglio del 1831. Diversi tentativi olandesi per riconquistare il territorio andarono avanti senza successo fino al 1839. In quell'anno, con il Trattato di Londra, il Belgio venne riconosciuto come stato indipendente e neutrale.

Il nuovo stato nacque dominato dall'élite francofona vallona. I fiamminghi, di lingua olandese, erano considerati cittadini di seconda classe. Nonostante il suo status di paese neutrale e la protezione della Gran Bretagna, durante la seconda guerra mondiale il Belgio fu invaso dalle truppe tedesche e diventò un grande campo di battaglia. I tedeschi divisero lo stato in due entità separate: Fiandre e Vallonia. Dopo la Guerra il Belgio fu riunito nuovamente e Bruxelles divenne la sede della Nato, nel 1957 sede della Comunità Economica Europea. Nonostante questo le divisioni interne non cessarono mai.



## Recessione economica della Vallonia e grande sviluppo delle Fiandre

Nei primi 130 anni di vita del paese la VALLONIA è stata la zona economica più florida, mentre le FIANDRE a economia agricola, più povera. Dopo la guerra le cose cambiarono radicalmente. La Vallonia entrò in una lunghissima recessione, come altre zone industriali europee, mentre la popolazione fiamminga aumentò notevolmente e l'economia delle Fiandre esplose. Oggi, in Belgio, ci sono 6 milioni di fiamminghi e 4 milioni di valloni. La disoccupazione in Vallonia è doppia rispetto alle Fiandre. I fiamminghi più benestanti votano conservatore, mentre i meno benestanti valloni votano per lo più partiti di centro sinistra. Dal 1971 le due comunità hanno il proprio sistema educativo e non solo. Sono divisi in quasi tutto, come sta accadendo in questi mesi. Non è mai facile mettere insieme un governo che faccia gli interessi di tutti. La situazione è paradossale quando si pensa che Bruxelles è la capitale dell'Europa. E' un pericoloso esempio di coesistenza tra popoli pacifici e civili. Ultimamente i cristiano-democratici fiamminghi hanno vinto le elezioni con il 30% dei voti fiamminghi e il 18,5% dei voti nazionali. Ma il leader di questo partito, Yves Leterme, non è stato in grado di formare un nuovo governo dopo mesi dalle elezioni. I fiamminghi vorrebbero più autonomia, ma i partiti francofoni temono che sia solo l'ultimo passo verso la secessione.

## Quale avvenire per il Belgio ?

Secondo un recente sondaggio due terzi dei fiamminghi pensa che il Belgio non sopravviverà a lungo come stato, ma il problema maggiore resta la capitale. Da che parte la si collocherebbe ? Bruxelles, infatti, è una *enclave* a maggioranza francofona all'interno delle Fiandre. I fiamminghi favorevoli alla secessione potrebbero accettare che Bruxelles diventi la capitale amministrativa dell'Europa sul modello di Washington D.C., ma temono che anche la Vallonia rischi la frammentazione, avendo componenti francesi, lussemburghesi e tedesche al suo interno. Nonostante tutte queste considerazioni, molti belgi (87% in un sondaggio del 2005) non vogliono la divisione del paese. Altri sostengono che sono i soliti giochi di potere e di soldi. Una divisione del paese sarebbe un danno e un impoverimento per tutti. Soprattutto sarebbe il più cattivo esempio per l'intero continente.

I.N.



Frère Roger (né 12 mai 1915, décédé le 16 août 2005), fondateur et animateur de la communauté oecuménique de Taizé, fils du pasteur Charles Schutz et d'Amélie Marsauche.

## La communauté de Taizé a célébré les 70 ans de sa fondation, cinq ans après la mort de frère Roger.

*Le 20 août 1940, en pleine guerre mondiale, frère Roger est arrivé seul dans le village de Taizé, avec le projet de fonder une communauté. Il est décédé le 16 août 2005, tué par l'acte maladif d'une jeune femme pendant la prière du soir.*

La communauté de Taizé a choisi de marquer le double anniversaire des 70 ans de sa fondation et des 5 ans de la mort du fondateur par le geste d'un simple pèlerinage, le soir du samedi 14 août : prière commune commencée en plein air avec les frères et les 5000 personnes présentes sur la colline puis pèlerinage à travers le village avec les milliers de jeunes de soixante-dix pays qui venaient de passer la semaine à Taizé.

Ils sont passés devant le cimetière de la petite église romane où repose frère Roger et où a été placée pour ce soir-là l'icône copte égyptienne de l'amitié, qui était chère au cœur de frère Roger. Et tous se sont dirigés vers l'Église de la Réconciliation où s'est déroulée la deuxième partie de la prière commune: l'Évangile de la résurrection a été lu et ont été illuminées les milliers de petites bougies que chacun tenait à la main, pour symboliser l'espérance de la résurrection.



### Seules paroles prononcées, la prière lue par le Frère Alois :

Frère Alois est l'actuel prieur de la Communauté de Taizé, successeur de frère Roger.

«Dieu d'amour», nous te rendons grâce pour la vie donnée de notre frère Roger, qui nous a quittés voici cinq ans, et qui était arrivé seul

dans ce petit village de Taizé il y a soixante-dix ans.

Il cherchait ardemment à vivre de ta confiance et à dire ta bonté infinie pour chaque être humain, croyant ou

non croyant : *toi, le Dieu vivant, qui ne condamnes pas, qui n'exclus personne de ton amour.*

Dans cette confiance, tu lui as donné de trouver la source de la joie et de la paix : *la paix du cœur qui a fait de lui un créateur de paix entre les humains.*

A l'image de Jean-Baptiste, il ne voulait que préparer les chemins de ton Christ, réunir ton peuple et dire à tous : *«Dieu est tout proche de vous.»*

Se tourner vers toi, Dieu d'amour, et être proche des plus pauvres étaient pour lui inséparables. Soulager des souffrances, accueillir, accueillir les jeunes en particulier, écouter pour tout comprendre de l'autre : *là était la voie que tu lui as ouverte pour marcher à la suite du Christ Jésus et pour être à l'écoute de l'Esprit Saint.*

Pauvre et vulnérable qu'il était lui-même, selon ses propres expressions, de toutes ses forces il a choisi d'aimer.

Il a aimé ton Église qui rassemble les croyants dans une seule communion bien au-delà de toutes les frontières politiques, sociales ou culturelles. Elle était pour lui le signe d'espérance d'une humanité réconciliée.

Nous te remercions de pouvoir faire mémoire de lui avec toute l'Église.

Les paroles du pape Benoît nous vont droit au cœur quand il écrit : *«Que son témoignage d'un œcuménisme de la sainteté nous inspire dans notre marche vers l'unité.»*

Les patriarches de Constantinople et de Moscou, l'archevêque de Canterbury, les responsables luthériens et réformés, et tant d'autres, se joignent à nous pour te dire notre reconnaissance.

*Donne-nous à tous de poursuivre de tout notre cœur ce que frère Roger a commencé. Comme lui, nous voudrions vivre de l'amitié du Christ, en mettant en pratique, sans attendre, ne serait-ce qu'une seule parole de l'Évangile.*

Dans la communion de toute l'Église à travers le monde, et avec ceux qui nous ont précédés dans la foi, depuis les apôtres et Marie, nous te louons et nous chantons :

*«Jésus le Christ, lumière intérieure, ne laisse pas mes ténèbres me parler. Jésus le Christ, lumière intérieure, donne-moi d'accueillir ton amour.»*



La croix de Taizé, symbole de paix et de fraternité.

# Centième anniversaire de la naissance de Mère Teresa son charisme toujours inaltéré



La bienheureuse de Calcutta aurait fêté jeudi 26 août 2010 son centième anniversaire. De nombreux événements ont été célébrés un peu partout dans le monde : en France, en Inde un train de couleur bleue portant le nom de Mère Teresa a parcouru tout le pays, en Albanie, bien sûr, mais aussi en Italie, en Israël, aux Etats-Unis ...

## Teresa décide à 12 ans de devenir religieuse

Depuis sa mort, le 5 septembre 1997, et sa béatification accélérée par Jean-Paul II, le 19 octobre 2003, les révélations sur sa longue nuit spirituelle - une nuit qui ne cessera de s'épaissir au fur et à mesure que son activité portera du fruit - l'ont rendue encore plus digne d'admiration. Née le 26 août 1910 à Skopje (actuelle capitale de la République de Macédoine) dans la minorité albanaise, issue d'une famille catholique et aimante, Agnès Gonxha Bojaxhiu devient, à 8 ans, orpheline de son père. Ayant décidé à 12 ans de devenir religieuse, elle arrive à 18 ans chez les Sœurs de Notre-Dame-de-Lorette en Irlande (où elle reçoit le nom de Sœur Mary Teresa, en souvenir de Thérèse de Lisieux), et l'année suivante en Inde où ses supérieures l'envoient enseigner à l'école de filles de Calcutta.

## Le «jour de l'inspiration»

C'est le 10 septembre 1946, dans le train qui l'emmène à Darjeeling (nord de l'Inde) pour sa retraite annuelle, que sa vie bascule. La religieuse, qui a alors 36 ans, entend Jésus sur la croix lui dire : «J'ai soif». Le Christ lui demande d'étancher sa soif en l'aimant à

travers les déshérités des bidonvilles. Ce «jour de l'inspiration» sera, plus tard, célébré comme la date de naissance de la congrégation, dans les cinq branches des Missionnaires de la Charité. «Aujourd'hui, comme il y a cent ans, le Christ a toujours aussi soif et continue de chercher des âmes qui étanchent sa soif. Cette soif du Christ est un mystère de l'humilité de Dieu qui choisit d'avoir besoin de ses créatures», soulignent les Missionnaires de la Charité, installées depuis 1985 à Paris. La première maison à Paris, où logent six religieuses (Indiennes et Malgache...) vêtues du traditionnel sari blanc bordé de bleu, est un foyer d'accueil pour femmes en difficulté : dans la petite cour intérieure, quelques bambins s'amuse sous les yeux de leurs mères africaines. Dans l'immeuble voisin, 200 sans-abri font la queue, dès 9 heures du matin, pour profiter d'un repas chaud servi tous les jours (après la prière), été comme hiver, grâce à une dizaine de volontaires.

## «S'exposer aux formes les plus brutales de la misère humaine»

En Inde l'anniversaire de la «Mother» a été fêté par des centaines de bénévoles venus du monde entier propo-

ser leurs services dans les hôpitaux, les orphelinats et autres centres des Missionnaires de la Charité. «Certains se sentent attirés par Calcutta comme par un aimant, sans savoir pourquoi», écrit le sociologue Xavier Zunigo, auteur de «Volontaires chez Mère Teresa». Dans son enquête, il a cherché à comprendre pourquoi des Occidentaux, chrétiens ou non, jeunes ou moins jeunes, «viennent volontairement s'exposer aux formes les plus brutales de la misère humaine».

«À Calcutta, on ne vient pas pour "aider" les pauvres. Ça, c'est bon pour les ONG et il y en a plein à Calcutta ! On va chez les Missionnaires de la Charité pour "toucher" les pauvres, pour étancher la soif d'amour des pauvres qui ont besoin d'exister en tant qu'hommes ou femmes, ne serait-ce qu'un instant avant de mourir», poursuit-il, en racontant comment il a lui aussi appris à laver un cadavre ou à retirer les vers d'un pied infecté. «Ce sont les pauvres qui veulent vous aimer, ceux qui ne reçoivent ni ne donnent quasiment jamais d'amour. Laissez-leur la possibilité de le faire !»

Claire Lesegretain



## Mère Teresa nous dit :

- \* «Ce que nous accomplissons n'est qu'une goutte dans l'océan. Mais si cette goutte n'existait pas dans l'océan, elle manquerait.»
- \* «Si vous ne pouvez pas nourrir cent personnes, nourrissez-en au moins une.»
- \* «Si tu juges les gens tu n'as pas le temps de les aimer.»
- \* «La plus grande souffrance est de se sentir seul, sans amour, abandonné de tous.»

# Il viaggio «storico» di Papa Benedetto XVI in Inghilterra

*Il viaggio del Papa in Inghilterra è stato, sicuramente, un avvenimento «storico». I suoi messaggi non erano rivolti solamente ai cattolici, ma all'intera nazione. Nel 1982, la prima venuta di un papa dopo la Riforma - quella di Giovanni Paolo II - aveva rivestito piuttosto un carattere pastorale. Ora, invece, venivano dichiarati gli interessi comuni della Corona inglese e della Santa Sede: l'impegno per i diritti umani, il valore della fede in una società sempre più in rapida trasformazione, l'impegno sociale in un mondo ormai globalizzato... Edimburgo, città-simbolo del nord Inghilterra, luogo di nascita del movimento ecumenico, esattamente cent'anni fa, era la scelta migliore per l'inizio del viaggio papale.*



Il papa Benedetto XVI

## 100 mila persone all'Hyde Park

Sabato sera, 18 settembre, Hyde Park si presentava gremitissimo di folla, quasi 100 mila persone di ogni razza e colore. Era la veglia di preghiera per la beatificazione del card. John Henry Newman. Una serata di "immensa gioia spirituale per tutti noi" dirà Benedetto XVI. Hyde Park è lo spazio verdissimo più esteso del centro londinese, proprio alle spalle di Buckingham Palace, il palazzo ufficiale della Regina. Ancora un *clin d'oeil* in questa avventura, ma anche nella storia. Hyde Park era, infatti, il luogo di pubbliche esecuzioni, dove molti cattolici affrontarono il martirio. Aspettando il papa, per varie ore si sono scatenate belle danze polacche, scozzesi, africane, perfino una, dolcissima, di un gruppo di giovani handicappati autisti. "È il carattere inclusivo di

questa società multiculturale," mi suggerisce qualcuno, spiegando che riflette in questo la tendenza, vissuta qui quotidianamente, a non marginalizzare le differenti componenti di una società.

## I due polmoni di ogni comunità cristiana

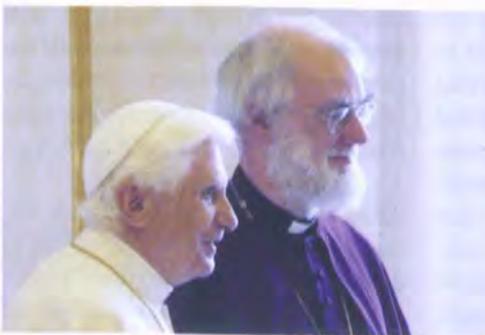
E' seguita, poi, una processione di più di un migliaio di persone con le loro bandiere, rappresentando le parrocchie delle diocesi di Inghilterra e Galles. Ad ognuno dei centomila presenti, allora, è stato richiesto il preciso impegno nel mondo della giustizia e della carità, mentre volti di cristiani comuni dagli schermi ripetevano come una lunghissima litania: "Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà!" Impatto emotivo e spirituale sorprendente. E questo per ricordare i due polmoni di ogni comunità cristiana: la forza della spiritualità e l'impegno sociale. La Chiesa dovrà insegnare ai cristiani ad incontrare Dio e ad incontrare gli uomini. Gi' ultimi, in particolare. Dopo l'inizio della liturgia della veglia e la proclamazione del Vangelo delle Beatitudini il Papa accende una candela simile a quella pasquale e la fiamma di questa diventerà tremila candele accese in mano ai rappresentanti delle differenti parrocchie.

Così, luminosamente, è ricordato il cardinal Newman. "La verità non viene trasmessa semplicemente mediante un insegnamento formale, pur importante che sia, ma anche mediante la testimonianza di vite vissute integralmente, fedelmente e santamente," precisa sobriamente Benedetto XVI. L'adorazione apre le porte al mistero, in un silenzio perfetto di migliaia di presenti, nell'oscurità di una notte. Questa veglia in un prato della metropolitana non resta un evento isolato. La BBC rilancia il servizio nel mondo intero, come tutti gli altri servizi, in particolare alle comunità che seguono l'avvenimento nei 54 paesi del Commonwealth come l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canada...

## Gruppo di italiani emigrati

La presenza del Papa è una visita di ritrovamento e di incoraggiamento. Presenta, infatti, per gli italiani emigrati il sapore della parabola del figlio prodigo all'inverso. Il padre che va all'incontro di chi è partito per una terra di emigrazione, dove ha speso e sacrificato tutto ciò che aveva di più caro, come la lingua, la giovinezza e la propria cultura di origine. In una società multiculturale e multireligiosa per eccellenza come questa anche i nostri italiani si sentono confermati nella propria identità religiosa.

**Renato Zilio**  
corrispondente da Londra



Londra: Il papa Benedetto XVI assieme all'arcivescovo anglicano Rowan Williams. L'incontro è avvenuto nel Lambeth Palace, sede ufficiale del primate, durante il «viaggio storico» dal 16 al 19 settembre 2010.



Umberto Viti (Foto NOE)

## Umberto VITI

*Umberto Viti frequentò il Liceo classico, per poi iscriversi ad ingegneria, economia e commercio. Purtroppo restò orfano del padre all'età di quattordici anni. A questo proposito precisa che il padre fu un bravissimo medico, ma un pessimo amministratore. Per fortuna grazie alla madre, molto attiva nell'amministrazione ed al suo lavoro, riuscirono a mantenere intatto il patrimonio, occupandosi contemporaneamente di economia, della fattoria, del palazzo ... tutti appuntamenti andati in porto.*

**D**opo più di trentanni passati nel campo dell'assicurazione, finalmente in pensione da alcuni anni, vive la sua vera passione: il Museo Viti. Uno dei rari musei a chiudere sempre i bilanci in pari; del resto, secondo lui un museo non deve gravare economicamente sulle pubbliche amministrazioni. Si deve aggiungere che durante tutto il suo periodo lavorativo era lui ad occuparsi dell'amministrazione del museo.

Appassionato d'arte, storia, archeologia e importante collezionista, Umberto Viti permette al pubblico di ammirare i "pezzi" straordinari della collezione e della Casa-Museo **Palazzo Viti** da aprile a ottobre. Questo museo privato, la cui costruzione fu iniziata alla fine del 1500, è tenuto in vita grazie all'immenso lavoro culturale di Umberto Viti e della sua famiglia.

### **Volterra e l'alabastro, un po' di storia?**

E' un'antica tradizione. Gli Etruschi furono i primi a lavorare questa pietra, l'usavano per costruire sarcofagi e urne cinerarie. Dimenticato per un lungo periodo di tempo, l'alabastro ricompare alla fine del Settecento, grazie a Marcello Inghirani Fei, il

quale fondò una scuola laboratorio per sensibilizzare gli artigiani locali.

### **L'artigianato dell'alabastro ha fatto il giro del mondo...**

Dobbiamo essere riconoscenti ai "viaggiatori dell'alabastro", come li chiamavano all'epoca, i quali, andando in giro per il mondo, fecero conoscere il savoir faire italiano attraverso i capolavori degli alabastrini volterrani.

Tra questi spicca la forte personalità di Benedetto Giuseppe Viti, che dopo aver viaggiato, dagli Stati Uniti d'America, alla Cina, all'India ... ritorna a Volterra nel 1849.

### **Benedetto Giuseppe Viti, un suo antenato?**

Esattamente. Una vita straordinaria e una personalità interessante, uno degli artefici della rinascita di Volterra verso la metà dell'Ottocento. La sua vita fu, almeno per alcuni anni, assai avventurosa; viaggiò in America del Nord ed in America Meridionale alla ricerca di nuovi mercati per i suoi alabastrini. Partito per l'Oriente, trovò ospitalità presso il Nababbo di Lucknow, capitale dello stato indiano del Oudh. Qui i suoi affari prosperarono al punto che riuscì ad accumulare

un'ingente fortuna e a ricoprire anche cariche diplomatiche. Tornato a Volterra nel 1849 acquista il Palazzo Incontri, lo trasforma, lo decora, facendolo diventare infine l'attuale Palazzo Viti. Altri restauri furono realizzati in occasione della visita del re Vittorio Emanuele II nel 1861

### **Oggi è un Museo...**

Diciamo che oggi il Palazzo è una Casa-Museo, in quanto spesso è abitato ed è aperto al pubblico. Non è raro che i visitatori ci introntrino e ci pongano delle domande.

All'interno, oltre alle tantissime testimonianze dei viaggi del mio illustre antenato, il pregio del palazzo è dovuto anche alle opere d'arte, arredi, candelabri in alabastro (Ndr.: alti quattro metri, erano destinati all'imperatore Massimiliano d'Asburgo), oggetti antichi e molti libri, anche rari.

Abbiamo desiderato rivisitare e riattualizzare il gusto dell'800, cercando di interpretarlo dandogli un'anima contemporanea; la Camera del Re ed il Salotto rosso sono rimaste intatte. Il soffitto della biblioteca, che è il più importante del palazzo, presenta nei quattro medaglioni i ritratti dei mag-

Umberto Viti nella biblioteca del Museo  
(Foto NOE)



giori poeti italiani, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso.

#### Anche il cinema si è interessato a Palazzo Viti...

Nel 1964, il regista Luchino Visconti girò nelle sale del palazzo alcune scene del suo film "Vaghe stelle dell'Orsa", premiato con il Leone d'oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, con la partecipazione di Claudia Cardinale e Jean Sorel o più recentemente "New Moon" della saga Twilight, estratta dal best seller di Stephenie Meyer.

#### Il museo è aperto anche ad altre forme artistiche?

Teatro, musica, esposizioni... Abbiamo anche partecipato al grande avvenimento artistico "Volterrarte 2010", ospitando in luoghi diversi a Volterra e nei dintorni nove artisti, tra pittori e scultori di fama internazionale, da giugno ad ottobre. Manifestazione

che ha avuto un grande successo in Italia e all'estero. La rivista francese "EVASION'S Voyage" ha intitolato il suo articolo (Ndr.: quattro pagine) "Promenade culturelle et... gourmande".

#### Il più bel ricordo?

Il miglior incontro è un buon ricordo... ne ho troppi e la scelta è impossibile.

#### La cosa di cui è più fiero?

La mia famiglia.

#### Una passione?

L'antiquariato, le Case d'Asta. Ho una forte sensibilità per i dipinti e amo scoprire i pittori dell'800 o epoche precedenti, Anguissola, la Scuola del Tiziano...

#### Le sue letture?

La Storia. Sono molto eclettico, esempio dal "Divino Plutarco" alla "Storia d'Italia" di Indro Montanelli.

#### La bevanda preferita?

L'acqua. Non sono un grande bevitore, bevo volentieri ma con moderazione, i vini bianchi secchi oppure i vini rossi come Sassicaia e Brunello di Montalcino.

#### L'Italia oggi?

Non faccio della politica, ma posso dire che non amo molto la classe politica italiana nella sua totalità, senza differenze di partito. Desidero però aggiungere che comunque sono migliori di quei politici che hanno portato l'Italia alle due guerre mondiali.

Mio padre purtroppo ne ha vissute tre di guerre !

#### Il futuro?

I "futurologhi" sono sempre pessimisti e non hanno mai indovinato le loro previsioni. Io credo nell'uomo e nelle sue capacità creative, penso quindi che sarà proprio l'uomo o un gruppo di uomini che, nel peggior momento, sapranno dare una svolta alla vita ed al mondo.

#### Un motto?

"Nulla senza il lavoro".

Mary Brilli

“

Il miglior incontro è un buon ricordo... ne ho troppi e la scelta è impossibile.

”



FRANS POURBUS - Portrait de Marie de Médicis, 1611 - Huile sur toile, 142 x 127 cm - Florence, Palazzo Pitti, Galleria Palatina - Photo: Archivio Fotografico della Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino.

Sous le signe d'un humanisme pluridimensionnel à la fois ancré dans le réel et habité par la force fédératrice et propulsive de l'Utopie, la Florence des Médicis s'affirme comme la ville-laboratoire ouvrant à la modernité. Modernité qui se nourrit de l'héritage fécond des Anciens, dûment vivifié et réactualisé. Banquiers et marchands, *Seigneurs des arts* et hommes de pouvoir, les Médicis pratiquent un mécénat, tant généreux qu'éclairé, favorisant l'efflorescence des arts et les premiers balbutiements de la science.



FRA ANGELICO - Sépulture des Saints Côme et Damien, et de leurs trois frères, vers 1438-1440 - Détrempe sur panneau, 36 x 45 x 4 cm - Florence, Museo di San Marco (prédelle) Photo : Archivio Fotografico della Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino.

## De dignitate hominis : Trésor des Médicis

Au travers de 150 pièces exceptionnelles, la superbe exposition *Trésor des Médicis* présentée au Musée Maillol convie le visiteur à pénétrer au cœur même des somptueux palais médicéens à la découverte des objets collectionnés par cette dynastie de mécènes cultivés.

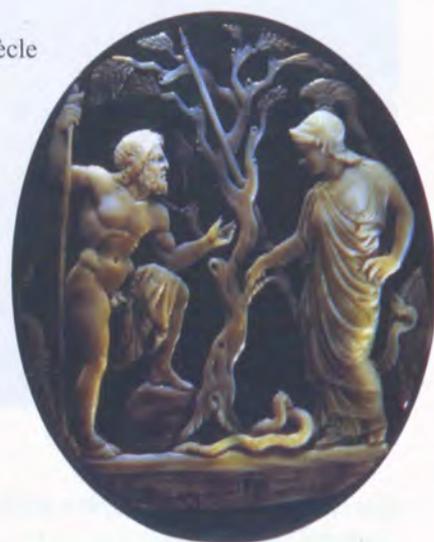
Ambitionnant de refléter l'*harmonia mundi*, les collections médicéennes permettent de retracer le panorama culturel de leur temps. Vertige sensoriel, plaisir des yeux et de l'intellect en pénétrant dans la «Salle de Fêtes» où trônent de véritables trésors : le *Centaure* (camée, première moitié du IIe s.), *Poséidon et Athéna combattant pour la domination de l'Attique* (camée, Ier siècle av. J.-C.), la frémissante tête de cheval en bronze d'époque helléniste, l'imposante statue en bronze *L'Orateur* (fin du

IIe s.-début du Ier siècle av. J.-C.).

Un jeu de miroirs emphatise la profondeur de l'espace, clin d'œil aux tableaux du *Quattrocento* où règne la loi de la perspective. Parmi les œuvres présentées la *Sépulture des saints Cosme et Damien et de leurs trois frères*, que Cosme commandita à fra' Angelico (vers 1438-1440), *L'adoration des mages*, chef-d'œuvre peint par Botticelli en 1476 ainsi que *Hercule et l'hydre de Lerne* d'Antonio del Pollaiuolo (vers 1460).

De Cosme à Laurent le *Magnifique*, les Médicis vont parrainer avec largesse les grands intellectuels du siècle. *«République des arts»*, la Florence des Médicis accueille et protège les plus grands artistes et savants de l'époque de Marsile Ficin, traducteur de Platon et père du néoplatonisme à Sandro Botticelli en passant par Michel-Ange dont on peut admirer *l'Apollon* (ou *David*) vers 1525-1530.

Le mécénat médicéen reflète à merveille une approche épistémologique riche qui intègre la nouveauté en interrogeant la complexité



Art romain - Poséidon et Athéna luttant pour la domination de l'Attique, milieu du Ier siècle avant J.C. - Camée en onyx et sardonix, 52,1 x 43 cm - Soprintendenza speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei - Photo: Soprintendenza speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei.

d'un monde naturellement pluriel. Chère aux savants de la Renaissance, la *curiositas* à la fois boulimique et *conquérante* questionne la *varietas* d'un Monde enfin unifié par la Découverte. Dans le «*studiolo*» ou «cabinet des merveilles» sont assemblés *naturalia* et *artificialia* qui évoquent et représentent par métonymie l'Ailleurs et le singularisent. En «*princes humanistes*», les Médicis savent déceler la beauté des objets exotiques, témoins muets d'une histoire faite de contacts et d'échanges, de rencontres et de «malencontres». Ainsi s'intéressent-ils aussi aux cultures extra-européennes : parmi les magnifiques pièces exposées trois cuillères en ivoire sculpté d'une



SANDRO BOTTICELLI - Adoration des Mages, 1475-1476 - Détrempe sur bois, 111 x 134 cm - Florence, Galleria degli Uffizi - Photo : Archivio fotografico della soprintendenza di Firenze.

grande rareté provenant de Royaume du Bénin (XVI<sup>ème</sup> siècle), des objets taïnos des Antilles, un exceptionnel manteau de plumes des Tupinambas (Brésil), un masque hiéroglyphique en jade de Teotihuacan (vers 250-600).

Commanditée par Cosme Ier à un orfèvre flamand



MANUFACTURE CHINOISE ET FLAMANDE, XVI<sup>ème</sup> siècle, Verseuse, Florence, Museo degli Argenti - Photo: Archivio Fotografico della Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino.

afin de sublimer un nautille décoré de motifs animaliers et végétaux chinois, la verseuse exposée constitue un superbe exemple d'objet métrés.

Au cours du Cinquecento, le mécénat Médicis s'internationalise à la faveur de l'élection de Léon X et Clément VII au siège pontifical et des mariages de Catherine de Médicis avec le futur roi de France Henri II (1533) puis de Marie de Médicis avec Henri IV (1600). La Rome de Léon X devient le haut-lieu de la création artistique : Pontormo, Andrea del Sarto et Raphael s'y côtoient.

Comme le montre l'exposition, la Belle Manière florentine finit par s'imposer comme courant artistique (Bronzino, Benvenuto Cellini, Giambologna).

De l'apothéose au crépuscule doré, la dynastie des Médicis ne cesse d'œuvrer pour la promotion des arts et des sciences finançant, entre autres, les recherches astronomiques de Galilée. De plus, les Seigneurs de Florence s'intéressent de près à l'alchimie et à l'astrologie considérée comme science princière dévoilant le message codé des étoiles, une vérité supérieure occulte intelligible aux savants et aux souverains éclairés. En témoignent les relations entre Catherine de Médicis et Nostradamus.

Parmi les *scientifiche* et les pièces d'orfèvrerie un horloge solaire polyédrique du XVII<sup>ème</sup> et le superbe *Pendentif à la sirène* (XVI<sup>ème</sup> s., orfèvre flamand), allégorie érudite du destin humain et de la fugacité du temps.

Dernière représentante de l'illustre lignée, Anne-Marie-Louise, princesse Palatine, lègue les magnifiques collections des Médicis à la Ville de Florence afin qu'elles y demeurent «à disposition de toutes les nations». Ultime acte humaniste de ces Princes des Arts qu'Alexandre Dumas célébrait ainsi : «*Que les Médicis dorment en paix dans leurs tombeaux de marbre et de porphyre, ils ont fait plus pour la gloire du monde que n'avaient jamais fait avant eux et que ne feront jamais depuis, ni princes, ni rois, ni empereurs*».

**Giulia Bogliolo Bruna**

Paris, Musée Maillol, Trésor des Médicis, jusqu'au 31 janvier 2011. Tlj. de 10h30 à 19h.



## Cercando il volto dello SCAYM

*Un bell'incontro interculturale vissuto ad Amora, periferia di Lisbona, durante una settimana nel mese di agosto 2010, da un gruppo di giovani di differenti provenienze, culture e lingue*

### La nostra bella avventura a Lisbona

*"Senhor, si quiseres, podes curarme". Eh Si! E' iniziata con questa frase l'avventura nell'ex-seminario scalabriniano di Amora, a due passi da Lisbona.*

A primo dire potrebbe sembrare un luogo periferico e isolato, eppure, per noi giovani scalabriniani in quella settimana è stato il posto al centro delle nostre vite.

Lì si sono create amicizie ed un gruppo, sicuramente destinato a crescere e portare energia viva nelle proprie dimensioni locali distribuite per l'Europa.

Il seminario è rinato in quei giorni, magnifica e vuota struttura ancora in ottimo stato.

E' abitata solo da questi tre sacerdoti scalabriniani, all'apparenza calmi e in su con l'età, ma conoscendoli meglio pieni di carattere, ricchi d'esperienze degne dei migliori viaggiatori, o ancora così pazienti da aiutare la gente a "disfarsi dai lacci del demonio" come diceva un altro Santo fraticello da Pietralcina.

### Il tema della settimana

Il tema della nostra settimana di formazione è stato il seguente: *"Abbiamo incontrato il Messia"* (Gv

1,41) *Con Maria, testimoni credibili nell'incontro tra i popoli.*

L'incontro tra i popoli è subito stato chiaro e avvolgente. In un paio di giorni il gruppo ha preso forma nei visi di ognuno di noi, provenienti dalle diverse latitudini d'Europa.

Senza contare i bellissimi e sorridenti volti dello splendido gruppo locale che ci ha accolto! Questi ragazzi sono andati incontro al Messia occupandosi degli arrivi, della logistica, a volte

dinazione dei padri Antonio e Carlos, ma anche grazie ad un motivo più grande che era questo desiderio e sete di incontro.

Ogni veglia, messa, ora di formazione, uscita culturale, attività ricreativa, è stata un camminare all'unisono. Non c'è stato nemmeno un solo momento di disaccordo o distacco. Stupiti? Ma Lui ce l'ha sempre detto no?!... *«Affinché siano perfetti nell'unità»* (Gv 17, 23).

Così insieme, siamo giunti in quel di Fatima, con quel breve, ma intenso pellegrinaggio in salita, incontrando quel silenzio, quella pace, quella via Crucis e quella messa per i Migranti, che erano sicuri di essere sostenuti da quella Signora che tanto ha protetto e sospinto il mondo in questo ultimo secolo.

Infine è arrivato il momento delle partenze, riprendendo le

scorribande su e giù dall'aeroporto con il vecchio camioncino del seminario, lasciandosi con la promessa di rincontrarsi tra un anno a Madrid per quella GMG che ci farà ancora una volta marciare all'unisono.

Questa volta, però, saremo giovani Scalabriniani in una dimensione Universale.

*Salvatore Gatto*



anche mettendo al secondo posto le loro famiglie e i loro lavori.

Hanno permesso a noi "stranieri" di sentirci subito a casa e di iniziare ad agire insieme a loro e non di seguire loro.

### Dopo Lisbona, il prossimo anno saremo alla GMG di Madrid

A questo punto, tutto ha iniziato a funzionare come naturalmente. Un'armonia si è installata grazie alla coor-

# Parola d'ordine : trasgredire !

*E' pervenuto alla redazione questo articolo sui giovani. E' un'analisi forte e critica. Solleva degli interrogativi che non possono avere risposte immediate o affrettate. Prima di giudicare ed agire siamo invitati a riflettere e capire.*

## « Bullismo » ?

Nella scuola di Valeria, 17 anni, istituto geometri, per diventare famoso devi almeno « tenere i piedi sul banco durante la lezione », ma è più facile se fai come quello che « rutta in faccia al prof ». Il prof ha fatto sospendere un giovane per due giorni, ma quando è tornato era più famoso di prima. Gli hanno fatto l'applauso. Gli adulti inventano etichette, come « bullismo » e fanno convegni per far credere di aver compreso il fenomeno. Invece è probabile che non abbiano capito poco. I ragazzi non dicono « bulli », dicono « i più famosi della scuola ». Non casi clamorosi, ma provocazioni quotidiane, esasperanti; noia manifestata apertamente, mancanza di timore verso l'autorità, nessuna cura per gli oggetti comuni e aperti atti di vandalismo. In tutto questo però non c'è nulla di straordinario.

L'adolescenza è un periodo particolare: è alla conquista dello statuto di adulto per scoprire la propria identità e capacità, la propria fisionomia fisica e spirituale. Questo si ottiene « mettendosi alla prova » con tentativi, successi e insuccessi. La trasgressività è una caratteristica universale dell'adolescenza. E' l'età in cui si rimette in discussione il rapporto con le regole educative e sociali.

Questa forma di revisione favorisce il progetto di distacco dai genitori. I ragazzi tendono a cercare il « limite ». Di qui nasce la propensione a correre rischi. Il ragazzo inventa un nuovo

linguaggio, modifica le apparenze del corpo tingendo i capelli, con monili nelle orecchie o nel naso. Si rifiuta sistematicamente di aderire ai ritmi e ai pellegrinaggi familiari che hanno scandito la sua infanzia segnando l'appartenenza alla famiglia. Si mette, poi, al servizio di una superpotenza, il gruppo degli amici, che decide il valore legale o meno dell'uso di alcune sostanze, fin dove spingersi nelle attività trasgressive, quali nemici scegliersi e il tipo di idoli e di mode da adorare. Perché allora tanta preoccupazione ?

## Il problema non sono solo i ragazzi, ma anche gli adulti.

Normalmente i genitori dovrebbero formare quella controparte che con saggezza, equilibrio, forza e decisione « incanala » le energie fresche ed esuberanti degli adolescenti, affinché divengano adulti. Oggi, invece, si è verificata un'eclissi degli adulti. Gli insegnanti si dichiarano impotenti, perché privi degli strumenti per poter « civilizzare » i ragazzi .

I genitori cercano non avere « grane » e, talvolta, preferiscono di non sapere. Non sempre collaborano con la scuola. Alcuni hanno atteggiamenti aggressivi nei confronti degli insegnanti, quando si permettono di segnalare qualcosa di negativo del loro « dolce figlio » .

Un tempo, non lontano, « famiglia, scuola, stato e chiesa » formavano un tessuto etico a cui era quasi impossibile sfuggire. Si è passati dal troppo al nulla. Gli adolescenti, lasciati a se stessi, si danno leggi molto primitive : i forti divorano e i deboli soccombono. Scuola e famiglia devono lavorare assieme per ritrovare i loro compiti specifici. La scuola deve costruire teste ben fatte : insegnare a pensare e imparare, valutare e riconoscere, tollerare le differenze avviando processi di socializzazione.

**La famiglia** deve proporre ideali, trasmettere il senso della vita e costruire coscienze ben fatte, che sappiano distinguere il bene dal male e il giusto dall'ingiusto. I genitori, però, non possono aspettare per dare regole o bussole a dodici anni. Le basi della vita adulta si insegnano già a partire dagli anni zero. Il rispetto, come base della convivenza, deve essere respirato e preteso con grande decisione.

B.F.





# Réforme des retraites 2010

**Le gouvernement a présenté en juillet dernier son projet de loi pour la réforme des retraites. Quelles sont les mesures essentielles de cette réforme ?**

### Recul de l'âge légal de départ à la retraite

L'âge légal du départ à la retraite est repoussé. Le projet de loi fait enfin état du nouveau seuil, 62 ans. Ce recul de 60 à 62 ans se fera progressivement d'ici 2018, à raison de 4 mois supplémentaires chaque année, à compter du 1er juillet 2011. Ce changement ne prendra donc effet qu'à partir de la génération 1951. L'autre âge légal : L'âge du taux plein, auquel un salarié peut prétendre à une retraite à taux plein quel que soit son nombre de trimestres de cotisations, était jusqu'ici fixé à 65 ans. Dans le projet, cet âge passe à 67 ans d'ici 2018. Cette mesure affectera surtout les femmes, qui attendent souvent ce seuil pour toucher une retraite à taux plein car elles ont souvent moins cotisé.

### Durée de cotisation allongée

Le projet de la loi sur la réforme des retraites veut appliquer le principe de l'augmentation de la durée de cotisation en fonction de l'allongement de l'espérance de vie. A l'horizon 2012, il faudra compter 41 ans de cotisation pour pouvoir toucher une retraite à taux plein. Pour les personnes nées dans les années 1953 et 1954, donc à partir de 2013, le nombre d'années passera à 41 ans et un trimestre. Compte tenu des estimations de l'INSEE concernant l'espérance de vie, la durée de cotisation devrait passer à 41,5 ans en 2020.

### Prise en compte de la pénibilité et du travail avant 18 ans

Le projet de réforme prévoit de tenir compte de la pénibilité du travail en conservant l'âge légal de départ à la retraite à 60 ans, pour les salariés souffrant d'une usure professionnelle impliquant une incapacité physique égale

ou supérieure à 20 %. Ces salariés bénéficieront d'une retraite à taux plein, même s'ils n'ont pas suffisamment cotisé. Par ailleurs, le projet prévoit la mise en place d'un carnet de santé de travail individuel, pour les salariés exposés à des risques. Face aux critiques qui jugeaient que le projet de loi ne prenait pas suffisamment en compte la «pénibilité différée», c'est à dire un travail usant mais dont les effets ne sont pas médicalement constatables. Le gouvernement a finalement, a annoncé qu'il envisageait de baisser le taux d'incapacité permettant de partir à la retraite à 60 ans de 20% à 10%. Ce départ anticipé sera donc possible pour seulement 30 000 personnes, au lieu des 10 000 qui auraient été concernées par le taux de 20%. Pour les salariés qui ont commencé avant 18 ans : Le dispositif «Carrières longues» est conservé. Les salariés concernés peuvent donc partir à la retraite entre 58 et 60 ans, à condition d'avoir bien cotisé pendant la durée légale et pendant deux ans supplémentaires.

### Une réforme qui touche aussi les fonctionnaires et les régimes spéciaux

Ce projet de réforme des retraites aura aussi des incidences pour les fonctionnaires et pour les régimes spéciaux. L'âge légal du départ à la retraite va également être relevé à 62 ans en 2018 pour tous les fonctionnaires dont l'âge d'ouverture des droits est actuellement de 60 ans. Pour les fonctionnaires de la «catégorie active», un relèvement de deux ans est également prévu. Ainsi, ceux qui pouvaient partir à 50 ans ne pourront partir qu'à 52 ans, ceux qui pouvaient partir à 55 ans ne pourront partir qu'à 57 ans, etc. Pour les régimes spéciaux, l'âge de départ à la retraite sera relevé à partir de 2017, pour tenir compte de la mise en œuvre de la réforme de 2008 concernant ces régimes spécifiques. Par ailleurs, pour les fonctionnaires et les régimes spéciaux, la réforme prévoit d'aligner le taux de

PATRONATI ACLI  RETRAITE

cotisation du public à celui du privé. Ce taux passera donc de 7,85 % à 10,55 % d'ici 2020. Dès 2012, le dispositif de départ anticipé sans condition d'âge pour les parents de 3 enfants ayant 15 ans de service sera fermé. Seuls les parents qui auront déjà 3 enfants en 2012 pourront en profiter. Lors de son intervention faisant suite aux manifestations du 7 septembre, le président de la République a proposé de maintenir pendant encore 5 ans (jusqu'en 2017) le dispositif autorisant les fonctionnaires parents de 3 enfants et cumulant 15 ans de service à partir à la retraite avant l'âge légal. Enfin, la règle d'obtention du «minimum garanti» sera la même que dans le privé. C'est-à-dire qu'il faudra désormais que les fonctionnaires aient bien cotisé tous leurs trimestres ou qu'ils attendent l'âge du taux plein pour pouvoir en bénéficier.

Mesures d'aide au travail des seniors

Avec cette réforme des retraites, l'Etat entend développer l'emploi des seniors. Le projet de loi prévoit ainsi une aide à l'embauche, sur une durée d'un an, pour les recrutements de seniors demandeurs d'emploi de plus de 55 ans. Il entend également favoriser le tutorat entre les seniors et les jeunes, afin de faciliter le transfert de savoir avant que le senior ne parte à la retraite.

Les mécanismes de solidarité renforcés

Plusieurs mécanismes de solidarité seront renforcés : Pour les jeunes au chômage : Le projet de loi veut améliorer la couverture des chômeurs non indemnisés. Ainsi, les jeunes en situation précaire profiteront de trimestres validés supplémentaires. Aujourd'hui, ils peuvent valider 4 trimestres au titre de la première période de chômage non indemnisé. Le projet propose de passer à 6 trimestres supplémentaires validés. Pour les femmes qui ont connu un congé maternité : Les congés maternité sont souvent cause d'une pension de retraite plus faible. Eric Woerth propose dans son projet d'intégrer l'indemnité journalière perçue dans le salaire de référence pour le calcul de la pension. Pour les retraites agricoles : Le projet de loi prévoit de changer les règles du minimum vieillesse afin que les agriculteurs ayant peu cotisé puissent au moins toucher 709 euros mensuels de pension de retraite pour une personne seule. Il prévoit aussi de faciliter l'obtention du bénéfice de la revalorisation du minimum de pension agricole pour les femmes exploitantes.



I tagli ai patronati sono un danno per i cittadini

Il Decreto Legge 31 maggio 2010 ha cambiato parecchie cose per quel che concerne il settore della previdenza in Italia, intervenendo in materia robusta soprattutto sulle pensioni; moltissimi cittadini hanno chiesto proprio ai patronati assistenza e informazioni sui cambiamenti in questione, contando sulla professionalità e sulla competenza di enti il cui ruolo è proprio quello di fornire determinati servizi di natura previdenziale ai cittadini.

Il lavoro svolto dai patronati, che offrono gratuitamente i loro servizi ai cittadini e vivono di apposite sovvenzioni ministeriali, è controllato dal Ministero del Lavoro, per via della delicatezza degli argomenti di cui si occupa; ma dal 2011, con ogni probabilità, svolgere con la stessa efficienza e con la stessa precisione il

proprio lavoro sarà per i patronati più difficile, per via dell'emendamento inserito in Finanziaria con cui si annunciano tagli molto significativi a questi enti.

Tradotto in cifre significa un taglio di 30 milioni annui nel 2011-2013 ai finanziamenti dei patronati. Mettere in atto questo tipo di iniziativa vuol dire penalizzare in primis i cittadini, costretti a rivolgersi a professionisti e a pagare per avere determinati servizi, e anche agire in maniera avventata nella pur nobile lotta agli sprechi, sconfessando in parte anche la legge 152 del 30 marzo 2001, con cui si è sottolineata la funzione di pubblica utilità dei patronati per tutti i cittadini, a seguito anche della sentenza n.42 del 3 febbraio 2000, attraverso la quale si era definita inammissibile la richiesta referendaria per l'aboli-



zione degli enti di patronato, in base alla loro funzione costituzionale di difesa, tutela e progresso dei diritti dei cittadini che si avvalgono del loro gratuito patrocinio.

La speranza è che la questione sia affrontata in un altro modo e che la lotta agli sprechi sia condotta attraverso altre misure sicuramente meno svantaggiose per i cittadini, e non con dei tagli che, inevitabilmente, avranno pesanti conseguenze sull'attività svolta dai patronati. ■



## Notting Hill (Londra) : un carnevale d'estate

Un avvenimento unico a Londra : Carnevale di Notting Hill. E' il quartiere reso famoso dai Rolling Stones e dai Pink Floyd. Un milione di persone per strada tra musica e cibi esotici

### Il festival lanciato negli anni '60, dagli immigrati neri dei Caraibi

Come un uragano di fine estate nell'ultimo week-end di agosto è scoppiato il Carnevale di *Notting Hill*. Come sempre, puntuale. Così, questo quartiere di Londra si è trovato in ebollizione tra musica e cibi esotici dei Caraibi: straordinario ritrovarsi immersi in questi due giorni tra un milione di persone per strade e *square* del quartiere reso famoso dai Rolling Stones e dai Pink Floyd.

Il festival lanciato negli anni '60 dagli immigrati neri dei Caraibi (in particolare Giamaica e Trinidad) divenne presto un vero carnevale. Così, piatti e drink esotici in centinaia di chioschi costeggiano le vie, ogni strada con il suo *sound system* diffonde musica ad altissimo volume. Notting Hill non

si fa solo evento a cui assistere, ma una festa grandiosa per tutti. Colpisce evidentemente la sfilata dei carri che avanzano a suon di musica e uno stuolo di danzatori e danzatrici di ogni tipo, dai costumi vivaci, originali, coloratissimi. Sono bambini il primo giorno, adulti il secondo. Li vedi passare a volte con il corpo dipinto di cioccolato fondente. Portato anche in secchi, come fosse il fango dei Caraibi, chissà... neanche gli spettatori a volte ne sono immuni dal lancio!

**Il multiculturale, in fondo, è il nostro comune destino - pure in Italia - ma conoscere la cultura dell'altro ne è il cammino più faticoso e più vero.**

Avanzando, però, dovrete scansare in mezzo alla marea umana decine di poliziotti sparsi, piantati come

statue, con gli occhi fissi in ogni direzione sulla folla per prevenire atti di violenza. Una macchina di sicurezza impressionante che vi dice il carattere del poliziotto di qui: lo sguardo acuto e attento ad ogni dettaglio. Per prevenire ciò che l'aria di festa, di libertà e l'alcool possono far esplodere. Infine, con i suoi ristoranti, i locali stravaganti, i negozi originali, le bancarelle di antiquari *Notting Hill* riprende a respirare le atmosfere tipiche di un quartiere, dove artisti e gente comune, inglesi e non, in un insieme di culture e ambienti diversi convivono. E questo ricorda come il primato per secoli sui mari e le lontanissime colonie trasformarono questa terra in uno dei più grandi Paesi di emigrazione. In un luogo multiculturale per eccellenza. Viene, allora, da sorridere al pensare alla dura reazione in un nostro paese veneto, quando il bar principale fu preso in gestione da una coppia di giovani cinesi. Ma vedendoli, poi, servire così gentili e disponibili l'umore presto cambiò e divenne stupore. Il *multiculturale*, in fondo, è il nostro comune destino - pure in Italia - ma conoscere la cultura dell'altro ne è il cammino più faticoso e più vero.

Anche un Carnevale etnico serve a ricordarcelo. Seppure scherzando.

Renato Zilio



Londra : alcuni momenti del famoso carnevale di Notting Hill che riunisce, ogni anno, più di un milione di persone. Iniziato negli anni '60, è diventato una straordinaria vetrina multiculturale, l'espressione di una società inglese sempre più multietnica.



# I Lettori scrivono



*Dopo la testimonianza, apparsa nel numero 285 di Nuovi Orizzonti Europa, relativa alla malattia dell'Alzheimer, abbiamo ricevuto questa lettera di una abbonata al periodico. La pubblichiamo per l'interesse suscitato dalla testimonianza e per il problema sollevato a riguardo delle persone (molto numerose) che sono affette da questa malattia.*

**Cara Signora Cetta,**

la descrizione così precisa, essenziale (accorata) che lei fa della sua vita con la mamma ammalata, ha il valore di un vero documento che dovrebbe figurare anche in testi più scientifici.

Ed è di grande aiuto per la maggioranza, che di questa malattia ha delle idee molto vaghe.

Creda pure che, come me, un gran numero di lettori della rivista provano simpatia, amicizia, affetto per lei e per la sua mamma.

Brava, signora Cetta, e continui con il suo magnifico coraggio. Bravissima.

**M.me Elsa...  
92000 Nanterre**

**Gentile Signora Elsa,**

*è impossibile descrivere la mia emozione nel leggere la Sua lettera, relativa al mio articolo sull'Alzheimer, apparso sul numero scorso di Nuovi Orizzonti.*

*Questo mio ultimo articolo è stato scritto con l'intento di informare e sollevare l'attenzione delle persone*

*verso questa malattia, della quale poco si sa, ma nello scrivere non ho potuto né voluto impedirmi di esprimere l'impotenza, la frustrazione e il dolore che si prova quando ci tocca da vicino.*

*Sono felice perché con la Sua lettera ho avuto la conferma che ciò che io volevo arrivasse al cuore e alla mente delle persone è arrivato, quindi La ringrazio e spero che continui a leggere il nostro giornale.*

**Bonora-Bertino Concetta**

**Signor Direttore,**

una bella edizione, l'ultimo numero di «Nuovi Orizzonti Europa. Avrei un suggerimento da dare alla Redazione. Una più grande chiarezza nei titoli in prima pagina e a quali rubriche si riferiscono esattamente per facilitare la lettura.

Sarebbe anche utile aiutarci a conoscere meglio la storia italiana: il Colosseo di Roma, il ruolo di Palazzo Montecitorio oppure in Francia la «Maison de Schumann»...

La nostra cultura italiana è media, forse ancora di meno ...

La vostra rivista dovrebbe assumere un ruolo più dinamico anche a livello culturale, risvegliare e stimolare la riscoperta della ricchezza della cultura italiana nelle nostre famiglie e nelle varie comunità. Con l'integrazione nel paese adottivo non si deve perdere l'identità profonda e le proprie radici!

**Andrea Marc.  
57000 Metz**

*Il problema sollevato dal nostro lettore è di grande importanza. La cultura è parte integrante della nostra identità come di ogni gruppo e popolo. Conoscendo e valorizzando le radici culturali si può fare e vivere una sintesi profonda con la cultura che viene data dal paese nel quale viviamo. E' un campo aperto e chiediamo ai nostri lettori il loro parere e le loro reazioni su questo tema vitale.*

**Valentino Rossi,**  
**9 volte campione mondiale :**  
**«Ora è il momento di una**  
**nuova sfida »**



Rossi passa alla Ducati : «*Il Dottore*» sulla moto italiana per due anni dalla stagione 2011 »

Valentino Rossi correrà per la Ducati per due anni a partire dal prossimo anno. La Yamaha ha annunciato ufficialmente il divorzio dal campione di Tavullia. «*Siamo particolarmente felici di poter annunciare che dal 2011 Valentino Rossi sarà con noi*», ha commentato Gabriele Del Torchio, Presidente Ducati Motor Holding. «*Un binomio d'eccellenza nel panorama motociclistico mondiale, coerente con la nostra caratteristica di azienda italiana, portabandiera dei valori del "made in Italy" che trovano nella tecnologia, nel design e nella sportività gli elementi distintivi e la chiave del successo*». L'accordo che è stato reso possibile dalla ferma volontà delle parti e di tutti gli sponsor del Ducati Marlboro Team. «*Valentino è prima di tutto un grande appassionato di moto e per me è sempre stato un piacere ascoltare i suoi commenti tecnici*», ha aggiunto Filippo Preziosi, Direttore Generale Ducati Corse. **ROSSI** «*Ora è il momento di una nuova sfida. Il mio lavoro qui con la Yamaha è finito*».



Sono state queste le prime parole di Rossi dopo l'annuncio, ringraziando lo staff Yamaha per le vittorie di questi anni.

**Nibali riporta la «vuelta»**  
**in Italia dopo 20 anni**



Il 25enne messinese, soprannominato «*lo Squalo dello Stretto*», ha trionfato nel Giro di Spagna succedendo nell'albo d'oro allo spagnolo Alejandro Valverde. Il giovane siciliano, terzo al Giro d'Italia, è il quinto azzurro a riuscire nell'impresa dopo Angelo Conterno (1956), Felice Gimondi (1968), Giovanni Battaglin (1981) e Marco Giovannetti (1990). «*È stata una corsa veramente bella, spero sia solo il primo di molti successi*» ha detto Nibali. «*È stato molto difficile vincere la Vuelta ed è una bellissima sensazione avercela fatta. Sono contentissimo di portare in Italia la maglia rossa e spero che questa sia solo la prima vittoria in corse così prestigiose*».

**Giappone :**  
**Alberto Zaccheroni**



Alberto Zaccheroni, ex allenatore di Milan, Inter e Juventus è il nuovo commissario tecnico del Giappone. La federazione nipponica ha ufficializzato l'ingaggio dell'allenatore italiano con una nota pubblicata sul proprio sito. Zac, che sarà il primo commissario tecnico italiano - è il sesto straniero - nella storia della nazionale del Sol Levante.

**Etiopia : Giuseppe Dossena**



Giuseppe Dossena torna ad allenare in Africa. Ha firmato un contratto di due anni come allenatore del San Giorgio di Addis Abeba, il club campione di Etiopia.

**Chelsea : Carlo Ancelotti**



Carlo Ancelotti dal luglio 2009 è alla guida del Chelsea dopo i grandi successi ottenuti sulla panchina del Milan, vincendo la Coppa dei Campioni/Champions League due volte da allenatore e due da calciatore.

**Manchester City :**  
**Roberto Mancini,**



dopo una grande carriera di calciatore in Italia, ha firmato un contratto triennale con il Manchester City.

**Irlanda : Giovanni Trapattoni**



è attualmente allenatore della nazionale irlandese

**Inghilterra : Fabio Cappello**



è grande allenatore di calcio ed ex calciatore italiano, attuale commissario tecnico della Nazionale inglese.

**Russia : Luciano Spalletti**



Il 19 gennaio 2010 è iniziata ufficialmente l'avventura di Luciano Spalletti alla guida dello Zenit di San Pietroburgo.

# Problemi di successione?

## VIENI AL PATRONATO ACLI E TUTTO DIVENTA PIÙ SEMPLICE...

I servizi del Patronato ACLI ti propongono assistenza nella costituzione e nella gestione del tua pratica di successione senza che sia necessario andare in Italia.

Chiedi informazioni alla sede più vicina a casa tua.

**PARIS Nation**  
28, rue Claude Tillier  
75012 Paris  
Tél : 01 43 72 65 29  
parigi@patronato.acli.it

**PARIS Italie**  
6, rue Georges Eastman  
75013 Paris  
Tél : 01 53 61 71 75  
parigi2@patronato.acli.it

**MARSEILLE**  
17, rue Melchion  
13005 Marseille  
Tél : 04 91 92 00 77  
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

**LILLE**  
51, bd de Valmy  
59650 Villeneuve d'Ascq  
Tél : 03 20 34 20 92

**VALENCIENNES**  
Centre Culturel Bruno Mauro  
53/55, rue du Fbg de Paris  
59300 Valenciennes  
Tél : 03 27 41 20 90  
valenciennes@patronato.acli.it

**LYON Le Phênix**  
47, rue Maurice Flandin,  
4è étage, 69003 Lyon  
Tél : 04 72 13 24 90  
lione@patronato.acli.it

**GRENOBLE**  
15, rue d'Alembert  
38000 Grenoble  
Tél : 04 76 48 97 94  
grenoble@patronato.acli.it

**METZ**  
6, Place du Général de Gaulle  
57000 Metz  
Tél : 03 87 65 45 19  
metz@patronato.acli.it

**HAYANGE**  
8, rue Leclerc  
57700 Hayange  
Tél : 03 82 85 86 54  
patronato.acli@wanadoo.fr



[www.patronato.acli.it](http://www.patronato.acli.it)

**Patronato  
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



Avec l'adhésion du Président de la République italienne Giorgio Napolitano  
Sous le patronage de la Mairie du 14<sup>e</sup> Arrdt. de Paris et en partenariat avec la LICRA Paris

Pascal CHERKI

Maire du 14<sup>e</sup> Arrdt. de Paris, Conseiller de Paris

Danièle POURTAUD

Adjointe au Maire de Paris, Conseillère déléguée du 14<sup>e</sup> chargée de la Culture

Giulia BOGLIOLO BRUNA

Présidente de "Poesia-2 Ottobre" de Paris

vous convient à la

## XXII<sup>e</sup> Journée Mondiale de la Poésie

### « Nous sommes tous frères en l'Humanité »



Installation éphémère « Vertige fraternel » de Mary BRILLI, artiste-peintre

**Samedi 30 octobre 2010 à partir de 15 hs 00**

Salle des Fêtes de la Mairie annexe du 14<sup>e</sup> Arrdt - *Entrée libre et gratuite*  
12 rue Durouchoux, 75014 Paris - Métro : Mouton-Duvernet, Denfert Rochereau

*Paroles, notes et images :* Renata ADA RUATA, Louis BELLANTI, Martine BENAYOUN, Noni BENEGAS, Shéhérazade BENZERGA, Fadile BHAYAT, Mary BRILLI, Maria Giuseppina BRUNA, Norbert CAILLET, Philippe CANTINOL, Cristina CASTELLO, Alfio CENTIN, Hortense CHEMINANT, Danièle DAILLOUX, Jean DESBLE, Mohamed DJALALI, Amara FOFANA, Christophe FRIONNET, Michelle FRONTIL, Sylvie GENDREAU, Marie Noëlle GAILLET, Myriam GUILHOT, Pierre GUYTE, Jean-Marc HUGUET, Kandasamy KALAMOGAN, Renée KELLER, Ali KESKIN, Chang-Kyum KIM, Sara LAFORGE, Nicole LECLERCO, Kévin LOGNONE, Mady MADELEIN, Olivia MARC, Clément MARIN, Fabrice MENGHINI, Gabriel MEYER, Eric MEYLEUC, Pierre PICCOLI, Adeline PEROCHON, Denise PEYROCHE, Babacar SALL, Antonio SIMEONI, Joëlle THIENARD, Tania TORRENS, Gérard UNGER, Pedro VIANNA, Clémentine VIGNON, Gilles WINCKLER.

Réception offerte par

**PastaPaPa**



## Abonnement annuel

Ordinario 20 €

Sostenitore 50 €

Bienfaiteur....

Nom : ..... Prénom : .....

Adresse : .....

Ci-joint un chèque de : ..... Au nom de Nuovi Orizzonti

**Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a :**

NUOVI ORIZZONTI - c/o CIEMI - 46, rue de Montreuil - 75011 PARIS - (CCP 17.787.12 n PARIS)

Per il Belgio : Edit. Resp. : Raffaello Zanella, route de Mons, 73 B-6030 Marchienne-au-Pont

